

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Comunicati stampa				
	0Fnomceo Portale	20/08/2019	<i>La Professione compatta dice NO ai non specialisti in corsia</i>	3
	0-Fnomceo Portale	20/08/2019	<i>osservatorio giovani</i>	8
	0Fnomceo- Presidenza	20/08/2019	<i>La Fnomceo scrive a Bonaccini</i>	9
Rubrica Agenzie				
	Ansa.it	20/08/2019	<i>La Fnomceo scrive a Bonaccini</i>	10
Rubrica FNOMCeO				
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	20/08/2019	<i>PLEBANI E DE LEO: "IL MALATO E' GRAVE MA LA TERAPIA E' SBAGLIATA"</i>	11
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	20/08/2019	<i>DE LEO E PLEBANI: "IL MALATO E' GRAVE MA LA TERAPIA E' SBAGLIATA"</i>	12
1	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	20/08/2019	<i>PRONTO SOCCORSO, L'ALT DEI MEDICI (G.Gori)</i>	13
37	Gazzetta di Parma	20/08/2019	<i>CARENZA DEI MEDICI II MINISTRO GRILLO ANNUNCIA LA RIFORMA DELLA FORMAZIONE POST LAUREA</i>	14
8	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	20/08/2019	<i>NEOLAUREATI SUBITO IN CORSIA LIGUORI: "COSI' NON FUNZIONA"</i>	15
3	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	20/08/2019	<i>L'ORDINE: "PROBLEMI DI TUTELA LEGALE"</i>	16
1	Il Gazzettino - Ed. Udine	20/08/2019	<i>NEOLAUREATI SUBITO IN CORSIA LIGUORI: "COSI' NON FUNZIONA"</i>	17
16	Il Giornale	20/08/2019	<i>LA GUERRA DEI MEDICI AI MEDICI "NO AI NEOLAUREATI IN CORSIA" (F.Angeli)</i>	18
7	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	20/08/2019	<i>MANCANO MEDICI IN CORSIA? NESSUN PROBLEMA IL VENETO HA I SOLDI E ASSUME NEOLAUREATI (G.Pietrobello)</i>	20
4	Il Quotidiano di Sicilia	20/08/2019	<i>ATTIVARE TAVOLO INIZIATIVE CONDIVISE</i>	22
	Ilgazzettino.it	20/08/2019	<i>L'ORDINE: «PROBLEMI DI TUTELA LEGALE»</i>	23
	Ilggiornale.it	20/08/2019	<i>LA GUERRA DEI MEDICI AI MEDICI «NO AI NEOLAUREATI IN CORSIA»</i>	24
30	Italia Oggi	20/08/2019	<i>ASSUNZIONE SPECIALIZZANDI, GIOVANI MEDICI CONTRARI</i>	25
	Italiaoggi.it	20/08/2019	<i>ASSUNZIONE SPECIALIZZANDI, GIOVANI MEDICI CONTRARI</i>	26
3	La Provincia Pavese	20/08/2019	<i>AGGRESSIONI E MINACCE IN PREPARAZIONE UNO STUDIO</i>	27
9	L'Arena	20/08/2019	<i>"MANODOPERA A BASSO COSTO" L'ANAAO PRONTA ALLE VIE LEGALI</i>	28
	Rassegnastampadirittofiscoeconomia.wordpress.com	20/08/2019	<i>ASSUNZIONE SPECIALIZZANDI, GIOVANI MEDICI CONTRARI ITALIAOGGI.IT</i>	29
	247.libero.it	19/08/2019	<i>POLIZIA NEGLI OSPEDALI LIGURI: L'APPELLO DEI MEDICI A PREFETTI E QUESTORI</i>	30
	Altoadige.it	19/08/2019	<i>NEOLAUREATI IN CORSIA, NO DA SINDACATI MEDICI DEL VENETO</i>	31
	Altoadige.it	19/08/2019	<i>NEOLAUREATI IN CORSIA, LETTERA DA ORDINI DEI MEDICI A REGIONI</i>	32
	AskaneWS.it	19/08/2019	<i>CARENZA MEDICI IN VENETO, FNOMCEO: NO SOLUZIONI SENZA GARANZIE</i>	33
	Corrieredelveneto.Corriere.it	19/08/2019	<i>MEDICI, IL SINDACATO IMPUGNA LA DELIBERA</i>	34
	Fimmgroma.org	19/08/2019	<i>MEDICI NON SPECIALIZZATI NEL SSN: LA PROFESSIONE COMPATTA DICE NO LA FNOMCEO SCRIVE A BONACCINI</i>	36
	Giornaletrentino.it	19/08/2019	<i>NEOLAUREATI IN CORSIA, NO DA SINDACATI MEDICI DEL VENETO</i>	38
	Giornaletrentino.it	19/08/2019	<i>NEOLAUREATI IN CORSIA, LETTERA DA ORDINI DEI MEDICI A REGIONI</i>	39
	Ilggiornale.it	19/08/2019	<i>TROPPE AGGRESSIONI: MEDICI DELLA LIGURIA CHIEDONO POLIZIA IN OGNI OSPEDALE</i>	40
	Ilnordestquotidiano.it	19/08/2019	<i>MEDICI NEOLAUREATI IN OSPEDALE, ANAAO IMPUGNA LA DELIBERA DELLA REGIONE VENETO</i>	41

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica FNOMCeO				
	Insalute.it	19/08/2019	ASSUNZIONE MEDICI SENZA SPECIALITA'. I MEDICI DI FAMIGLIA DEL VENETO SI SCHIERANO CON FNOMCEO	43
	It.Notizie.Yahoo.com	19/08/2019	CARENZA MEDICI IN VENETO, FNOMCEO: NO SOLUZIONI SENZA GARANZIE -2-	45
	Laboratoriopoliziademocratica.blogspot.it	19/08/2019	NEOLAUREATI IN CORSIA, NO DA SINDACATI MEDICI DEL VENETO	46
	La-riviera.it	19/08/2019	TROPPE AGGRESSIONI: MEDICI CHIEDONO POSTI DI POLIZIA NEGLI OSPEDALI	47
	Le-Ultime-Notizie.eu	19/08/2019	NOCE: BENE L'ASSUNZIONE DI NON SPECIALIZZATI, MA L'EMERGENZA MEDICI RESTA UNA PRIORITA'»	50
	Qdpnews.it	19/08/2019	VENETO, ASSUNZIONE MEDICI SENZA SPECIALITA'. I MEDICI DI FAMIGLIA DEL VENETO A FIANCO DELLA FNOMCEO	51
	Regione.Vda.it	19/08/2019	NEOLAUREATI IN CORSIA, LETTERA DA ORDINI DEI MEDICI A REGIONI ANELLI (FNOMCEO), ATTIVARE IL TAVOLO PE	53
	Sanitainformazione.it	19/08/2019	CARENZA MEDICI, VENETO ASSUME 500 NEOLAUREATI. FNOMCEO E SINDACATI ALLATTACCO: «COSI' SI SVILISCE PR	54
	SivempVeneto.it	19/08/2019	/// NEOLAUREATI IN CORSIA, IL NO DELL'INTER-SINDACALE VENETA: CARENZA MEDICI NON GIUSTIFICA MESSA IN	57
	SivempVeneto.it	19/08/2019	DELIBERE DEL VENETO SU CARENZA MEDICI, LE UNIVERSITA' DI PADOVA E VERONA: PEGGIORERANNO LA PROGNOSI	58
	Telecolor.net	19/08/2019	CARENZA MEDICI: MINISTERO ANNUNCIA RIFORMA	60
	TGPadova.it	19/08/2019	CARENZA MEDICI, ATENEI CHIEDONO CONFRONTO	61
	Veronanews.net	19/08/2019	IL MALATO E' GRAVE, MA LA TERAPIA E' SBAGLIATA	62
	Veronasera.it	19/08/2019	MEDICI NON SPECIALIZZATI IN CORSIA: FORTI CRITICHE DA ATENEI DI VERONA E PADOVA	64
	Virgilio.it	19/08/2019	POLIZIA NEGLI OSPEDALI LIGURI: L'APPELLO DEI MEDICI A PREFETTI E QUESTORI	67
Rubrica OMCeO				
2	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	20/08/2019	IOPPI DURO: "I GIOVANI MEDICI NON VANNO IETTATI ALLO SBARAGLIO"	68
1	Il Giornale di Vicenza	20/08/2019	NEOLAUREATI IN CORSIA? "ZAIA SVILISCE LA PROFESSIONE"	69
1	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Nord Barese	20/08/2019	PRONTO SOCCORSO I MEDICI ANNUNCIANO LO STATO DI AGITAZIONE	71
1	L'Arena	20/08/2019	EMERGENZA MEDICI UN CORO DI "NO" AL PIANO REGIONALE	72

Home Articoli slide Medici non specializzati nel SSN: la Professione compatta dice NO

ARTICOLI SLIDECOMUNICATI STAMPA

Medici non specializzati nel SSN: la Professione compatta dice NO

AUTORE: UFFICIO STAMPA FNOMCEO 19/08/2019

Aggiornato alle 18:00 del 19 agosto 19

È un NO corale quello che arriva dalle diverse componenti della Professione medica in risposta alla decisione della Regione Veneto di assumere – dopo un corso di formazione di 92 ore, peraltro con modalità non concordate con l’Università, più due mesi di tirocinio pratico – medici con la sola abilitazione per coprire ‘buchi’ di organico negli ospedali. Una decisione che rischia oltretutto di fare da apripista a quelle analoghe di altre Regioni. E mentre il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO), Filippo Anelli, chiede al suo omologo della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, di convocare il Tavolo congiunto istituito mesi fa proprio per discutere di materie di comune interesse, gli Ordini e i Sindacati del Veneto, ma anche quelli nazionali e l’Osservatorio Giovani professionisti della stessa FNOMCeO fanno squadra per manifestare la propria contrarietà.

“Il rimedio è peggiore del male – aveva ammonito subito Anelli – e avrà un duplice effetto negativo: quello di abbassare la qualità dell’assistenza ai cittadini e quello di precludere a questi giovani colleghi qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull’inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa. E questo in un momento in cui il Governo centrale ha aumentato i posti nelle specializzazioni”.

“Come Ordini del Veneto concordiamo con la posizione della FNOMCeO espressa dal Presidente Filippo Anelli, ed in particolare siamo contro un invio allo sbaraglio di una “manodopera professionale” a basso costo” hanno rilanciato, tutti insieme, i Presidenti dell’OMCeO di Belluno, Umberto Rossa, di Rovigo, Francesco Noce, di Treviso, Luigino Guarini, di Padova, Paolo Simioni, di Venezia, Giovanni Leoni, di Verona, Carlo Ruggiu, di Vicenza, Michele Valente, che ieri hanno scritto una lettera per chiedere un incontro al presidente della Regione Zaia, in modo da avere rassicurazioni sul percorso formativo e sulla qualità dell’assistenza ai malati. A preoccupare gli Ordini veneti è soprattutto il fatto che la Delibera della Regione sulla “Assunzione e Formazione di 500 giovani laureati non specializzati” sia stata preparata e promulgata senza contattare le Università di Padova e Verona.

“Gli Ordini ricordano che è compito fondamentale dell’Università provvedere alla specializzazione dei medici neolaureati e che eventuali master e corsi post specialità da parte della Regione Veneto debbono essere preparati in accordo con le strutture universitarie e gli ordini professionali” affermano, all’unisono, i Presidenti.

“A carenze straordinarie”, spiegano, devono corrispondere “interventi straordinari, ma questo non giustifica la messa in discussione dei canali formativi istituzionali e la drastica riduzione del tempo di studio a vantaggio di un orario assistenziale di qualità

ridotta”. Preoccupazione anche per la tutela assicurativa di questi medici, che sarebbe “tutta da inventare, visto che la loro posizione non è attualmente contemplata nel massimo storico del contenzioso medico legale, con buona pace della Legge Gelli”.

“Il problema centrale – evidenziano – è l’abbassamento della qualità dell’assistenza al cittadino in un Sistema Sanitario Regionale che ha retto essenzialmente grazie alla senso di responsabilità degli operatori”.

Analogo il giudizio che arriva dai Sindacati veneti dei medici ospedalieri, ANAAO-ASSOMED, AAROI, ANPO, CIMO, FASSID, FESMED, FPCGIL medici, FVM che rilevano: “Se il Pronto Soccorso è la porta d’ingresso di un ospedale, i reparti di Medicina e di Geriatria sono da sempre quelli deputati al maggior numero di ricoveri in urgenza e spesso con letti in appoggio in altri reparti con disagi per tutti, reparti a cui serve la guida di un medico esperto perché le sue responsabilità sono pesanti e le condizioni di lavoro attuali mettono a dura prova la sua vocazione”.

Nello stesso modo si erano espresse, alcuni giorni fa, anche le sigle sindacali della Medicina Generale, sempre del Veneto. In una lettera congiunta, i Sindacati FIMMG, SMI, SNAMI e Intesa Sindacale, per voce dei loro Segretari regionali Domenico Crisarà, Salvatore Cauchi, Liliana Lora e Ildo Antonio Fania, si erano dichiarati “a fianco della FNOMCeO” contro lo “svilimento della Professione medica e della sua autorevolezza”.

“L’emergenza medici è il capitolo finale di una storia ben conosciuta e fino a poco tempo fa totalmente ignorata se non negata – denunciavano i medici di Medicina Generale –. Essere giunti a questo punto non giustifica il mettere in discussione, senza le necessarie competenze accademiche, i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita e il benessere dei cittadini. Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti sia sufficiente per le attività richieste a un medico dell’emergenza urgenza è un pericolosissimo ritorno al passato e alle sue statistiche di aspettativa di vita”.

“La FNOMCeO”, confermavano i sindacati, “troverà sempre al suo fianco la medicina di famiglia del Veneto”. “Questi colleghi che per decenni, con risorse ridotte all’osso e senza riconoscimenti di carriera e d economici, hanno sostenuto e reso possibile il successo del sistema Veneto, ora si vedono offesi anche nei percorsi formativi che ne caratterizzano la loro insostituibile professionalità – concludevano – Sarebbe stato forse più opportuno, attraverso accordi decentrati, riconoscere l’intensa e indispensabile attività di questi professionisti adeguando il trattamento economico agli standard europei, mettendo in secondo piano rispetto alla salute dei cittadini il pareggio di bilancio delle Usl e i premi dei direttori generali”.

Ma la questione travalica i confini regionali: già sabato scorso il Segretario di Universo Sindacato Medici Ospedalieri (USSMO), Franco Lavallo, si era scagliato contro “i neo-medici buttati allo sbaraglio”. “L’assurda ricerca del risparmio ad ogni costo, che ha influenzato anche il numero delle borse di specializzazione, ha portato ad un duplice aberrante risultato: l’aumento dei medici laureati che ogni anno non entrano nelle scuole di specializzazione e la riduzione dei medici specialisti del SSN a causa del blocco del turnover” constatava Lavallo in un accorato intervento.

“Questo risultato dovrebbe far riflettere su come si fa la programmazione in sanità. Ora che la frittata è fatta si cerca di correre al riparo buttando nell’arena giovani, inesperti colleghi come tanti gladiatori da sacrificare – continuava Lavallo –. Si parla di formazione rapida sul campo, la quale non può che avvenire sulla pelle di poveri inesperti colleghi e dei pazienti che utilizzano le strutture. Sicuramente i colleghi non saranno lasciati soli, almeno lo spero, ma è sufficiente questo tirocinio per poi farli nuotare da soli. Io credo di no e, pertanto, chiediamo come Sindacato le più ampie garanzie e sicurezze per i colleghi”.

Va ancora oltre il Sindacato nazionale CIMO, che paventa “un’anarchia nelle corsie e un allarme per la sicurezza dei pazienti”, a causa delle “soluzioni affrettate, opportunistiche e prive di certezza giuridica” escogitate in questi mesi da Asl e Regioni per far fronte alla carenza di specialisti.

“Vediamo chiaramente il rischio che, dietro al paravento dell’autonomia differenziata, si tenti di “far saltare il banco” delle regole fondamentali sulla tutela del lavoro condivise a livello nazionale e del livello di professionalità medica che dobbiamo garantire ai pazienti in ogni angolo del Paese – spiega il Presidente nazionale CIMO, Guido Quici – È in gioco la sicurezza delle cure. Non basta mettere un medico non ancora formato o che non ha completato il proprio percorso, in un pronto soccorso o in un reparto specialistico e credere di aver risolto il “vuoto” lasciato da tempo in organico. O colmare le carenze con incarichi di tipo libero-professionale a medici esterni con partita iva, non dipendenti del SSN (Policlinico di Bari); o richiamare ex primari ultrasettantenni (Mazara del Vallo); o reclutare 500 neolaureati, non specialisti, per coprire posti in organico nelle svariate branche attraverso l’avvio di un percorso formativo di 92 ore d’aula e un’attività di tirocinio pratico con tutoraggio di soli 2 mesi (Veneto)”.

“È chiaro – aggiunge Quici – che si tratta di soluzioni che certificano il fallimento della politica sanitaria di questi anni e tutte le varie iniziative assunte in questi mesi nella sanità sono nell’ottica di un’autonomia differenziata che da regionale rischia di prendere una deriva estrema di “autonomia aziendale”, in cui ogni azienda del SSN definisce regole proprie per reclutare e gestire il personale. In questo vediamo un’evidente incognita per la qualità dell’assistenza ai cittadini ma anche per lo stesso medico che, senza certezze per il proprio futuro, è particolarmente esposto a possibili contenziosi di natura medico-legale”.

Poche ore fa, l’intervento di ANAAO-ASSOMED, che giudica “inaccettabile, pericoloso e illegittimo il percorso parallelo di formazione che la Regione Veneto intende avviare” e annuncia di aver “dato mandato ai propri avvocati di impugnare le delibere regionali e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti”.

“Sebbene finora circoscritta al Veneto – dichiara Carlo Palermo, Segretario Nazionale ANAAO ASSOMED – riteniamo doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l’emulazione da parte di altre Regioni di una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico. Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l’utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale”.

“Per non parlare – richiama Palermo – dei risvolti di ordine pratico e di sicurezza delle cure. Come si può pensare che solamente 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possano essere equiparabili e sostitutivi di un corso di formazione specialistica in medicina d’urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio? Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in “prima linea” nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti? Chi lavora con i colleghi in formazione specialistica, sa bene che solamente dopo 2 o 3 anni del percorso formativo, possono essere in grado di iniziare a decidere ed agire in autonomia. Pensare di far gestire loro, dopo appena 2 mesi di formazione e tirocinio, pazienti anche limitatamente ai codici bianchi e verdi in pronto soccorso, dove serve esperienza clinica consolidata per saper distinguere, per esempio, una gastrite acuta da un infarto cardiaco inferiore, è, a nostro giudizio, una scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile da contestare e contrastare in tutti i modi, poiché espone a seri rischi i pazienti e gli stessi operatori. Viene infatti compromessa gravemente la sicurezza e la qualità delle cure con un aumento importante del rischio clinico”.

Questa mattina, la discesa in campo anche dell’Osservatorio Giovani professionisti della FNOMCeO, che, per voce del suo Coordinatore, Alessandro Bonsignore, afferma: “Si sta giocando una partita cruciale per il futuro del nostro Sistema Sanitario Nazionale; i giovani Medici devono ambire a diventare professionisti formati, in grado di farsi pienamente carico del SSN, a tutela della salute di tutti i cittadini”.

Netta bocciatura, dai giovani FNOMCeO, per tutte le ‘non soluzioni’ alla carenza di specialisti.

“L’Osservatorio Giovani Professionisti FNOMCeO respinge ogni tentativo di limitare le possibilità di una giusta, congrua e doverosa formazione dei neolaureati, che non possono essere “sfruttati” come bassa manovalanza e non possono essere – allo stesso tempo – illusi di poter “barattare” una formazione specialistica che dura necessariamente 4/5 anni con un corso intensivo della durata di poche settimane: un precedente pericoloso che sminuisce l’importanza delle skills teoriche e pratiche oggi acquisite nell’ambito dei percorsi formativi in favore di una presunta e assurda “equipollenza” scrive ancora Bonsignore. Che conclude: “La soluzione alle croniche carenze di personale medico è, invece, una e una soltanto: fare in modo che per ogni laureato in Medicina e Chirurgia sia stanziata una borsa di studio per la formazione in una disciplina specialistica o nell’ambito della Medicina Generale”.

“Mai come in questo momento la Professione è unita, e fa fronte comune per difendere la qualità dell’assistenza – commenta il presidente della FNOMCeO, Filippo Anelli –. Abbiamo chiesto al presidente Bonaccini di convocare il Tavolo FNOMCeO-Regioni per stoppare il dilagare di queste soluzioni che, con il pretesto di un’emergenza annunciata da tempo, tendono ad abbassare la qualità della formazione dei Medici, dell’esercizio professionale, e quindi, in buona sostanza, delle cure. Per i primi di settembre indiremo inoltre una conferenza stampa, insieme a tutte le componenti della professione, per esporre le nostre ragioni e per chiedere una riforma seria e strutturale della formazione post laurea”.

Pochi minuti fa Anelli ha dunque scritto a Bonaccini: “Parlare di garanzie significa richiamare principi e normative che sono poste a tutela non del medico bensì del paziente che deve avere la certezza di ricevere un’adeguata risposta sanitaria alle sue esigenze in termini di competenza, aggiornamento e formazione del professionista che lo prende in carico, che si assume la piena responsabilità del paziente accettando tutti i rischi che una prestazione sanitaria comporta. È su questi punti, in considerazione anche di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all’assunzione di neo laureati abilitati, che sono a chiederLe, nella qualità di Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente FNOMCeO-Regioni previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e FNOMCeO che, a prescindere dai generali intenti di potenziamento della governance della sanità, nel dettaglio richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno con la programmazione “di un adeguato percorso professionale e formativo”. Più che opportuna sarebbe la sensibilizzazione e il coinvolgimento del Ministro della Salute, dr.ssa Giulia Grillo e del Ministro dell’Istruzione, prof. Marco Bussetti su un tema di valenza generale e di specifico interesse dei rispettivi dicasteri. In tal senso mi appello alle iniziative che Lei vorrà assumere a riguardo”.

Intanto, alle 15:30, Giovanni Leoni, vicepresidente FNOMCeO, sarà in onda in diretta al Tg di La 7 Gold Telepadova per fare il punto della situazione.

Nella serata di oggi, 19 agosto, intervengono le Università di Verona e di Padova. “Il malato è grave, la terapia sbagliata” è la loro diagnosi. “Tutto questo avviene in un quadro nazionale nel quale recentemente è stato finalmente aumentato il numero di posti nelle Scuole di Specializzazione e si è completato il percorso di accreditamento delle stesse Scuole allargando la rete formativa (e quindi il coinvolgimento di strutture e professionisti della Regione non universitari), adottando criteri rigorosi di controllo della qualità della formazione e avviando percorsi di certificazione delle Scuole stesse: percorso di accreditamento che ha visto gli Atenei veneti conseguire risultati di assoluta eccellenza – affermano i Rettori in una nota congiunta – Non possiamo, quindi, che richiedere un confronto immediato con la Regione Veneto per impedire che le delibere già citate si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale. Lo spazio per evitare che il detto “a mali estremi, estremi rimedi” si traduca in un danno per il sistema sanitario regionale esiste e va percorso immediatamente. Il nostro appello, come pure quelli degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto, del Presidente della FNOMCeO e di numerose sigle sindacali mediche non può rimanere inascoltato” .

A cura dell’ufficio stampa FNOMCeO



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

L'Osservatorio Giovani Professionisti FNOMCeO manifesta preoccupazione per la delibera adottata dalla Regione Veneto sull'impiego dei neoabilitati nel SSN

Ha suscitato forte preoccupazione, in seno all'Osservatorio Giovani Professionisti Medici e Odontoiatri della FNOMCeO, la delibera della Regione Veneto del 14 agosto ultimo scorso, che ha proposto di "formare", per così dire, attraverso un mini-corso di 92 ore, circa 500 Medici non specialisti, in possesso della sola abilitazione, per poi impiegarli nei reparti più affollati e delicati degli Ospedali regionali, vale a dire nelle Unità Operative Medicina Interna e Geriatria oltre che nei Pronto Soccorso e nelle Medicine d'Urgenza.

Una decisione che suscita non poche perplessità e che ha già innescato una serie di reazioni, unitarie tra loro (aspetto, questo, da non sottovalutare), da parte della stessa Federazione Nazionale e delle principali sigle sindacali.

Nello specifico la FNOMCeO, tramite il Presidente Anelli, ha messo in luce come percorrere questa strada configuri una "non-soluzione" per far fronte alle numerose e croniche carenze di personale medico e come l'impiego di professionisti non formati possa andare a scapito della qualità assistenziale ai cittadini e, allo stesso tempo, mettere in pericolo - dal punto di vista legale e assicurativo - gli stessi Colleghi neoabilitati.

L'Osservatorio Giovani Professionisti FNOMCeO, da parte sua, respinge ogni tentativo di limitare le possibilità di una giusta, congrua e doverosa formazione dei neolaureati, che non possono essere "sfruttati" come bassa manovalanza e non possono essere - allo stesso tempo - illusi di poter "barattare" una formazione specialistica che dura necessariamente 4/5 anni con un corso intensivo della durata di poche settimane: un precedente pericoloso che sminuisce l'importanza delle *skills* teoriche e pratiche oggi acquisite nell'ambito dei percorsi formativi in favore di una presunta e assurda "equipollenza".

La soluzione alle croniche carenze di personale medico è, invece, una e una soltanto: fare in modo che per ogni laureato in Medicina e Chirurgia sia stanziata una borsa di studio per la formazione in una disciplina specialistica o nell'ambito della Medicina Generale.

Sono da apprezzare, in questo senso, le aperture del Ministro Grillo, tuttavia è necessario che da una parte il Governo centrale e, dall'altra, le Regioni investano immediatamente le risorse necessarie alla formazione del futuro personale del SSN.

I giovani Medici e Odontoiatri ribadiscono, in conclusione, il loro deciso NO allo "sfruttamento" dei giovani Medici tutti, sia di quelli in formazione, sia di quelli ancora bloccati nell'imbuto post lauream, e chiedono di mantenere alti gli standard qualitativi della formazione medica.

"Si sta giocando una partita cruciale per il futuro del nostro Sistema Sanitario Nazionale" afferma Alessandro Bonsignore, Coordinatore dell'Osservatorio, che prosegue: *"i giovani Medici devono ambire a diventare professionisti formati, in grado di farsi pienamente carico del SSN, a tutela della salute di tutti i cittadini"*.



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Il Presidente

Presidente Conferenza delle Regioni e delle
Province Autonome
Dr. Stefano Bonaccini

E-mail: conferenza@regioni.it

Egregio Presidente Bonaccini

la recente delibera della Regione Veneto finalizzata all'assunzione di medici abilitati non specialisti da formare con brevissimi corsi di sole 92 ore per un rapido inserimento in ambiti di assistenza sanitaria attualmente carenti a livello regionale, ha, come Le è noto, determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate normativamente alla formazione, delle associazioni professionali e degli ordini professionali, oltre a generare sconcerto tra gli stessi sanitari.

Unanimamente si è ritenuto il rimedio peggiore del male e, seppure nella piena consapevolezza che il *primum movens* di trovare soluzioni rapide alla carenza di medici in Veneto, carenza del resto più volte denunciata dalla FNOMCeO, è da ritenere valido, non possono assolutamente avallarsi soluzioni affrettate e prive di garanzie qual è quella a oggi percorsa in Veneto.

Parlare di garanzie significa richiamare principi e normative che sono poste a tutela non del medico bensì del paziente che deve avere la certezza di ricevere un'adeguata risposta sanitaria alle sue esigenze in termini di competenza, aggiornamento e formazione del professionista che lo prende in carico, che si assume la piena responsabilità del paziente accettando tutti i rischi che una prestazione sanitaria comporta.

È su questi punti, in considerazione anche di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati, che **sono a chiederLe**, nella qualità di Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, **un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente FNOMCeO-Regioni** previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e FNOMCeO che, a prescindere dai generali intenti di potenziamento della governance della sanità, nel dettaglio richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno con la programmazione "di un adeguato percorso professionale e formativo".

Più che opportuna sarebbe la sensibilizzazione e il coinvolgimento del Ministro della Salute, dr.ssa Giulia Grillo e del Ministro dell'Istruzione, prof. Marco Bussetti su un tema di valenza generale e di specifico interesse dei rispettivi dicasteri. In tal senso mi appello alle iniziative che Lei vorrà assumere a riguardo.

Sono certo che condividerà la mia richiesta basata sulla convinzione che non è possibile flettere le esigenze della sanità nazionale e della salute dei pazienti attraverso strumenti privi dei requisiti fissati per legge e non inseriti in un coerente contesto di garanzie.

Restando in attesa di cortese riscontro, invio cordiali saluti.

Filippo Anelli

Neolaureati in corsia, lettera da Ordini dei medici a Regioni

Anelli (Fnomceo), attivare il tavolo per iniziative condivise

19 Agosto , 16:33

(ANSA) - ROMA, 19 AGO - Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli, chiede alle Regioni "un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente". Questo il contenuto di una lettera inviata oggi al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, in merito alla contestata delibera del Veneto, che prevede l'assunzione di 500 medici non specializzati per far fronte alle carenze d'organico. La recente delibera della Giunta Zaia finalizzata all'assunzione di medici abilitati non specialisti da formare con corsi di 92 ore per un rapido inserimento in ambiti di assistenza sanitaria, ricorda la Fnom, "ha determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate alla formazione, delle associazioni e degli ordini professionali". Per questo, anche "in considerazione di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati", Anelli chiede a Bonaccini di attivare il Tavolo permanente previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e Fnomceo "che richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno di specialisti con la programmazione di un adeguato percorso professionale e formativo". Inoltre, prosegue Anelli, "più che opportuno" sarebbe il coinvolgimento del ministro della Salute Giulia Grillo e del ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, nei confronti di una soluzione "priva dei requisiti fissati per legge e non inserita in un coerente contesto di garanzie".(ANSA).

YQX-LOG

Il contenuto di questa e-mail è rivolto unicamente alle persone alle quali è indirizzato; le relative informazioni sono da considerarsi strettamente riservate e tutelate ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) per la Protezione dei Dati Personali, nonché del D. Lgs. n. 196/2003 e successive modifiche. Sono vietati la riproduzione, la diffusione e l'uso di questa e-mail in mancanza di autorizzazione del destinatario. In caso di ricezione della presente e-mail per errore, si prega di non diffonderla, di informare immediatamente il mittente e di eliminarne ogni copia. Le opinioni espresse in questa e-mail appartengono esclusivamente al mittente e potrebbero non riflettere necessariamente quelle dell'Agenzia ANSA.

The content of this e-mail is only addressed to the people to whom it is addressed; the relevant information has to be considered as confidential and protected under the Regulation EU 2016/679 (GDPR), General Data Protection Regulation, as well as the Legislative Decree 196/2003 and subsequent amendments. The reproduction, distribution and use of this e-mail in the absence of the recipient's authorization is forbidden. If you receive this e-mail by mistake, please do not disseminate it, inform the sender immediately and delete any copies. The opinions expressed in this message belong to sender alone and may not necessarily reflect those of ANSA AGENCY.

IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA

Plebani e De Leo: «Il malato è grave ma la terapia è sbagliata»

a pagina 2

La lettera degli atenei

Il malato è grave ma la terapia è sbagliata

Le due delibere «di ferragosto» della Regione Veneto sull'assunzione di 500 giovani laureati non specializzati riportano al centro della cronaca il problema della carenza di medici specialisti. Carenza nota, e denunciata da tempo dalle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona che hanno chiarito come il problema erroneamente attribuito al «numero chiuso» che limiterebbe l'accesso al corso di laurea, sia in realtà dovuto alla cronica carenza di borse di studio per medici laureati che negli ultimi 10 anni ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di specializzazione.

Questa carenza, che è ormai denominata «imbuto formativo», nasce dall'inadeguato finanziamento da parte dei Ministeri competenti, in particolare quello dell'Economia e delle Finanze, ma soprattutto è figlia di un quadro di programmazione nazionale sbagliato che ha penalizzato la professione medica con tagli sui fondi per la formazione, carichi di lavoro sempre più onerosi e stipendi bloccati da oltre 10 anni. Il problema, quindi, non va visto solamente nell'errato rapporto fra medici neo-specialisti e colleghi che entrano in pensione, ma nel fatto che ogni anno almeno 1000 neo-specialisti non entrano nel sistema sanitario

perché lasciano l'Italia per lavorare in altri Paesi europei (dato sottostimato).

Se, quindi, è vero che a carenze straordinarie, quali sono quelle evidenziate nella Regione Veneto negli ultimi tempi, servono interventi straordinari, le recenti delibere della Regione non solo appaiono inadeguate a risolvere la situazione, ma anzi peggioreranno la prognosi di un malato già grave. L'assunzione dei 320 medici non specializzati da introdurre nell'area del Pronto Soccorso e dei 180 da inserire nell'area della Medicina internistica è destinata a determinare un duplice effetto negativo: abbassa la qualità dell'assistenza ai cittadini specialmente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA

De Leo e Plebani: «Il malato è grave ma la terapia è sbagliata»

a pagina 2

 **La lettera degli atenei**

Il malato è grave ma la terapia è sbagliata

Le due delibere «di ferragosto» della Regione Veneto sull'assunzione di 500 giovani laureati non specializzati riportano al centro della cronaca il problema della carenza di medici specialisti. Carenza nota, e denunciata da tempo dalle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona che hanno chiarito come il problema erroneamente attribuito al «numero chiuso» che limiterebbe l'accesso al corso di laurea, sia in realtà dovuto alla cronica carenza di borse di studio per medici laureati che negli ultimi 10 anni ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di specializzazione.

Questa carenza, che è ormai denominata «imbuto formativo», nasce dall'inadeguato finanziamento da parte dei Ministeri competenti, in particolare quello dell'Economia e delle Finanze, ma soprattutto è figlia di un quadro di programmazione nazionale sbagliato che ha penalizzato la professione medica con tagli sui fondi per la formazione, carichi di lavoro sempre più onerosi e stipendi bloccati da oltre 10 anni. Il problema, quindi, non va visto solamente nell'errato rapporto fra medici neo-specialisti e colleghi che entrano in pensione, ma nel fatto che ogni anno almeno 1000 neo-specialisti non entrano nel sistema sanitario perché lasciano l'Italia per lavorare in altri Paesi europei (dato sottostimato).

Se, quindi, è vero che a carenze straordinarie, quali sono quelle evidenziate nella Regione Veneto negli ultimi tempi, servono interventi straordinari, le recenti delibere della Regione non solo appaiono inadeguate a risolvere la situazione, ma anzi peggioreranno la prognosi di un malato già grave. L'assunzione dei 320 medici non specializzati da introdurre nell'area del Pronto Soccorso e dei 180 da inserire nell'area della Medicina internistica è destinata a determinare un duplice effetto negativo: abbassa la qualità dell'assistenza ai cittadini specialmente in aree critiche nelle quali la

preparazione e la competenza professionale sono quanto mai necessarie, e preclude ai giovani laureati qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa.

Queste delibere, difatti, sono in evidente contrasto con i dispositivi della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo in tema di scuole di specializzazione ed impedirebbero ai futuri medici di ottenere un titolo abilitante all'esercizio della professione in tutti i Paesi europei. Nel comunicato stampa, la Regione Veneto sottolinea che queste delibere «coraggiose» sono il risultato di mesi di lavoro. Ebbene, in questi mesi la Regione non ha mai incontrato e discusso questa specifica tematica con le Università di Padova e Verona, che pure avevano dato al riguardo la più ampia disponibilità.

(...) Nelle delibere già citate, il previsto corso di 92 ore in aula più due mesi di tirocinio in corsia, che dovrebbe preparare i giovani neolaureati ad inserirsi nelle strutture sanitarie di Pronto Soccorso e Medicina Internistica, appare del tutto inadeguato a sanare i bisogni formativi, anche perché imposto a strutture non istituzionalmente votate alla didattica e formazione, e basato su criteri e programmi non definiti. (...) Non possiamo, quindi, che richiedere un confronto immediato con la Regione Veneto per impedire che le delibere già citate si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale. Lo spazio per evitare che il detto «a mali estremi, estremi rimedi» si traduca in un danno per il sistema sanitario regionale esiste e va percorso immediatamente. Il nostro appello, come pure quelli degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del

Veneto, del Presidente della **FNOMCeO** e di numerose sigle sindacali mediche non può rimanere inascoltato.

Mario Plebani e Domenico De Leo
Presidenti delle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona

La presidente fiorentina Mazzei: «Servono più specialisti, Rossi promuova una Conferenza Stato-Regioni»

Pronto soccorso, l'alt dei medici

L'Ordine nazionale: studenti in corsia lanciati allo sbaraglio, ci rimettono loro e i pazienti

Medici non specializzati negli ospedali, per far fronte alla carenza di personale. Lo prevede, dopo la Toscana, anche il Veneto, ma l'Ordine nazionale dice no: «Il rimedio è peggiore del male; giovani allo sbaraglio e manodopera a buon mercato». La soluzione: far entrare prima gli specializzandi in corsia.

a pagina 7 Gori

Le città & la regione

«Gli studenti nei pronto soccorso un rimedio peggiore del male»

L'Ordine dei medici nazionale a Toscana e Veneto: in corsia prima gli specializzandi

«Il nostro sistema sanitario, costantemente definanziato, si è retto in piedi grazie alla capacità dei medici e del personale, nonostante gravi carenze strutturali. Se a queste carenze ci aggiungiamo medici e personale non qualificati, si rischia di provocare danni gravi ai pazienti». Filippo Anelli, presidente nazionale della federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo), va all'attacco della decisione di alcune Regioni, tra cui la Toscana, di assumere medici non specializzati nei pronto soccorso per far fronte alla carenza di personale. «Il rimedio è peggiore del male — spiega — e avrà effetti negativi».

La scintilla è la decisione della Regione Veneto, di seguire a ruota l'esempio toscano, «ma in Veneto hanno fatto di peggio perché le assunzioni sono a tempo indeterminato, e quindi strutturali, men-

tre in Toscana sono a tempo determinato (due anni di contratto, ndr). Entrambe, però, sono misure illegali, perché per le norme dicono chiaramente che negli ospedali possono lavorare solo persone in possesso dei titoli di legge — dice Anelli — La proposta del Veneto ci pare volta a mandare allo sbaraglio professionisti con minori competenze, con il pretesto dell'emergenza, che finirebbero per diventare manodopera professionale a buon mercato. Non dimentichiamo — continua — che nel 2018 in Italia l'aspettativa di vita anziché aumentare è calata, segno che il sistema sanitario comincia a perdere colpi». Lo scorso luglio, anche l'ordine dei medici e degli odontoiatri di Firenze aveva criticato la decisione di assumere medici non specializzati nei pronto soccorso, ma con toni meno severi: «La carenza di personale medico non è le-

gato alla necessità di avere più medici, ma più medici specialisti», recitava la nota firmata dalla presidente, Teresita Mazzei, che invitava la Regione Toscana a farsi interprete col governo dello scarso numero di borse per le scuole di specializzazione. Ora il presidente di Fnomceo, Anelli, detta la strada: «La soluzione è consentire agli specializzandi, iscritti agli ultimi anni di corso, di lavorare negli ospedali, visto che la parte teorica viene completata nei primi due anni. Questo non solo risolverebbe la carenza di medici, ma libererebbe anche risorse per finanziare nuove borse nelle scuole — spiega — È chiaro che anche questa soluzione non è legale, ma per questo come Fnomceo chiediamo alla conferenza Stato Regioni di farsi promotrice di una nuova legge».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ

Carenza dei medici Il ministro Grillo annuncia la riforma della formazione post laurea

■ Dopo gli interventi in ordine sparso da parte delle Regioni per fare fronte alle carenze di medici in pronto soccorso e corsie di ospedali (dai medici pensionati a quelli militari fino ad arrivare alla formazione abbreviata), il ministro della Salute Giulia Grillo annuncia una riforma della formazione del personale sanitario. Parla di urgenza e si dice pronta a discuterne il prima possibile con gli altri ministeri, in particolare il Miur, Funzione Pubblica, e Mef.

RIORDINO DELLA FORMAZIONE

Superato lo sblocco delle assunzioni che erano ferme dal 2009, spiega, «è l'ora di riordinare il sistema della Formazione post laurea per la nostra sanità». Le Regioni, osserva il ministro, «stanno cercando di mettere le toppe come possono, ma sono convinta che la riforma debba essere nazionale, come ministro e come medico desidero fare tutto quanto in mio potere per garantire una formazione di alto livello, omogenea su tutto il territorio nazionale, consapevole che seppur strada più complessa è quella che sul lungo periodo restituirà migliori risultati».

VENETO, SCELTA CONTROVERSA

Fra gli ultimi provvedimenti per re-

cuperare velocemente forze «fresche» per gli esangui organici del Sistema sanitario nazionale c'è quello del Veneto: la Regione assumerà 500 medici - 320 per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria - per far fronte alle carenze di organico, scegliendoli tra i laureati che abbiano già fatto l'anno di abilitazione. Si parte il 15 settembre con la pubblicazione del bando. Esaurita la fase istruttoria, i neo assunti faranno 92 ore di corso presso la Scuola di formazione sanitaria e due mesi in corsia, quindi già dal 2020 potranno essere operativi. I neo assunti saranno a tempo indeterminato, con un investimento (per stipendi, secondo il contratto nazionale) di 25 milioni di euro. Un percorso veloce che però non convince affatto l'Ordine nazionale dei medici.

CARENZA DI SPECIALISTI

«Il rimedio è peggiore del male - spiega il presidente **Fnomceo, Filippo Anelli** - e avrà un duplice effetto negativo: quello di abbassare la qualità dell'assistenza ai cittadini e quello di precludere a questi giovani colleghi qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'in-

quadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa» «La carenza di specialisti è un problema reale, non inaspettato perché da tempo annunciato dalla **Fnomceo** e dai sindacati, al quale va trovata una soluzione seria e strutturale - continua Anelli -. Soluzione che può essere individuata nell'impiego, negli ospedali, degli specializzandi degli ultimi anni, colleghi già formati che possono completare sul campo il percorso avviato, unitamente all'aumento delle specializzazioni».

COORDINAZIONE NAZIONALE

I principi che ispirano la riforma che Grillo metterà sul tavolo (crisi permettendo) sono quelli che lei stessa spiega: «La garanzia della migliore cura a tutti cittadini e chi si trova, suo malgrado, in un Pronto soccorso o in un'altra situazione di emergenza, e secondo, bisogna garantire il livello della formazione a livello nazionale, non possiamo permetterci che ci siano diversi percorsi nelle diverse aree del Paese. Le università dovranno gestire più medici in formazione su reti formative più ampie, i medici in formazione degli ultimi anni dovranno essere via via più autonomi nei sistemi sanitari di quanto lo possano essere oggi, le strutture regionali dovranno essere sempre più coordinate con gli atenei».

IMBUTO FORMATIVO

Attualmente ogni anno in Italia circa 9.000 studenti si laureano in Medicina e chirurgia e l'unica modalità di accesso al mondo del lavoro stabile è quella di conseguire un titolo di formazione post laurea in uno dei rami della medicina specialistica o in medicina generale. Dal 2013 il numero dei contratti per la formazione specialistica è inferiore rispetto a quello dei medici laureati ed abilitati ed anche a quello del reale fabbisogno. L'imbutto formativo coinvolge 8090 medici nel 2018, ma tale numero è destinato ad aumentare annualmente fino ad essere stimato in 19.500 medici nel 2021.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Neolaureati subito in corsia Liguori: «Così non funziona»

LA QUERELLE

TRIESTE Ha suscitato molte perplessità la proposta annunciata dall'assessore alla sanità, Riccardo Riccardi, di aprire ai neolaureati senza specializzazione per far fronte alla carenza di medici negli ospedali. Dopo l'intervento della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri (FNOM-CEO) che ha parlato di "un rimedio peggiore del male", Simona Liguori, consigliera regionale dei Cittadini e vicepresidente della Commissione sanità interviene chiedendo l'audizione dei Rappresentanti degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri in III Commissione consiliare. «Siamo di fronte a un'emergenza - ha commentato Simona Liguori - che rischia di peggiorare nel prossimo futuro. La soluzione non può certo essere quella di riempire i buchi con personale non ancora pronto: il risultato sarebbe un abbassamento della qualità dell'assistenza che non ci possiamo permettere. Serve un progetto condiviso ed è opportuno che una scelta così importante non cada dall'alto in contrasto con gli ordini di categoria». Già nei mesi scorsi Liguori era entrata in profondità nella problematica organizzando un convegno a Udine, nel quale ha messo in luce l'impatto della riforma delle pensioni sulle professioni del servizio sanitario, «uno stimolo - ha spiegato Liguori - che è venuto dallo Studio Anaa Assomed (Associazione medici dirigenti) che ha messo in evidenza come anche nella nostra regione esista una carenza di medici specialistici, situazione già oggi delicata che si stima potrà aggravarsi, arrivando al 2025 a toccare quota circa 340 unità. Le aree più colpite sarebbero quelle di medicina interna (120 unità) e terapia intensiva (76). Questo problema estremamente grave - ha detto la consigliera Simona Liguori - deve trovare una soluzione e questa non può essere certo la rinuncia ai medici specialisti copiando quanto accade in Veneto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'Ordine: «Problemi di tutela legale»

L'ORDINE DEI MEDICI

ROVIGO «Sono dieci anni che lanciamo grida d'allarme sulla carenza dei medici: nessun Governo ha mai preso seriamente in considerazione la questione». Francesco Noce, noto medico rovigino, presidente dell'Ordine dei Medici di Rovigo e della Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, fa il punto della situazione alla luce del nuovo provvedimento della Regione. «Da sempre c'è una collaborazione con gli organi regionali - spiega Noce - Abbiamo chiesto un tavolo al presidente Zaia e siamo fiduciosi che possa venirci incontro e condividere le nostre posizioni. La nostra proposta è quella di inserire negli ospedali i laureati che stanno frequentando gli ultimi anni di specializzazione: si libererebbero così delle borse di studio a favore di coloro che devono terminare il percorso di studi. In Italia la laurea in Medicina si consegue in 6 anni, poi c'è la specializzazione di 5-6 anni che permette di accedere ai concorsi pubblici per entrare a lavorare negli ospedali. Il Governo per far fron

te alla crisi dei camici bianchi dovrebbe istituire 10mila borse per dare modo di terminare il percorso di studio. Allo stato attuale, circa 3 mila medici laureati rimangono senza possibilità di specializzarsi, che penalizza sia la categoria, sia il cittadino».

LE RISERVE

Sul provvedimento regionale, Noce esprime qualche timore: «Inserire dei neo-laureati in corsia, dopo un breve corso di formazione, come è stato prospettato, impone varie riflessioni - dice - In primis l'aspetto medico-legale. Quale tutela assicurativa può avere un medico appena laureato, non specializzato, nel caso incappasse in un errore medico? C'è un'assicurazione pronta a coprirlo? Questo aspetto non è di poco conto, perché in caso di grave danno arrecato al paziente, il giovane medico si trovereb-

be, da solo, a gestire la situazione legale e umana, con difficoltà di ogni genere. Un altro aspetto da considerare è la preparazione, a cui teniamo molto, poichè costituisce una doppia garanzia: di competenza e conoscenza da parte del medico e di tutela nei confronti del paziente e del cittadino, in generale. Comprendo le ragioni dell'emergenza e ribadisco, che, come categoria e Federazione nazionale, sono anni che lanciamo questo allarme».

Sull'argomento, la posizione è la stessa degli ordini delle altre province del Veneto. Critici i sindacati dei medici. «Essere giunti a questo punto non giustifica mettere in discussione, senza le necessarie competenze accademiche riconosciute, i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita e il benessere dei cittadini - affermano in una nota - Sarebbe forse stato meglio, attraverso le opportunità previste dagli accordi decentrati, riconoscere l'intensa e indispensabile attività dei professionisti adeguando il trattamento economico agli standard europei, mettendo in secondo piano, rispetto alla salute dei cittadini, il pareggio di bilancio delle Ulss e i premi dei direttori generali».

A.Spo.



«MEGLIO ASSUMERE CHI È ALLA FINE DEL PERCORSO DI STUDI»

Francesco Noce
66699314467460



Sanità
Neo laureati subito in corsia
«Così non va»

Ha suscitato perplessità la proposta dell'assessore di aprire ai neolaureati senza specializzazione per sopperire alla carenza di medici.

A pagina V

Neolaureati subito in corsia Liguori: «Così non funziona»

LA QUERELLE

TRIESTE Ha suscitato molte perplessità la proposta annunciata dall'assessore alla sanità, Riccardo Riccardi, di aprire ai neolaureati senza specializzazione per far fronte alla carenza di medici negli ospedali. Dopo l'intervento della **Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri (FNOMCEO)** che ha parlato di "un rimedio peggiore del male", Simona Liguori, consigliera regionale dei Cittadini e vicepresidente della Commissione sanità interviene chiedendo l'audizione dei Rappresentanti degli Ordini dei Medici Chirurghi e

degli Odontoiatri in III Commissione consiliare. «Siamo di fronte a un'emergenza - ha commentato Simona Liguori - che rischia di peggiorare nel prossimo futuro. La soluzione non può certo essere quella di riempire i buchi con personale non ancora pronto: il risultato sarebbe un abbassamento della qualità dell'assistenza che non ci possiamo permettere. Serve un progetto condiviso ed è opportuno che una scelta così importante non cada dall'alto in contrasto con gli ordini di categoria». Già nei mesi scorsi Liguori era entrata in profondità nella problematica organizzando un convegno a Udine, nel quale ha messo in luce l'impatto della riforma delle pensioni

sulle professioni del servizio sanitario, «uno stimolo - ha spiegato Liguori - che è venuto dallo Studio Anaa Assomed (Associazione medici dirigenti) che ha messo in evidenza come anche nella nostra regione esista una carenza di medici specialistici, situazione già oggi delicata che si stima potrà aggravarsi, arrivando al 2025 a toccare quota circa 340 unità. Le aree più colpite sarebbero quelle di medicina interna (120 unità) e terapia intensiva (76). Questo problema estremamente grave - ha detto la consigliera Simona Liguori - deve trovare una soluzione e questa non può essere certo la rinuncia ai medici specialisti copiando quanto accade in Veneto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO

La guerra dei medici ai medici «No ai neolaureati in corsia»

Gli ospedalieri impugnano la delibera della giunta veneta e inviano una denuncia alla Corte dei conti

Francesca Angeli

■ «Inaccettabile, pericolosa ed illegittima». I medici bocciano l'iniziativa autonomista del governatore del Veneto, Luca Zaia. I primi ad attaccare sono gli ospedalieri aderenti all'Anaa Assomed che non si limitano ad una critica e annunciano di aver dato mandato ai propri avvocati affinché vengano impugnate le delibere regionali e sia inviato un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. Nel mirino la decisione della giunta veneta di avviare un percorso parallelo di formazione che prevede di impegnare neo laureati in ospedale senza attendere che si specializzino. Un piano che coinvolge circa 500 neo laureati: 320 verranno destinati al Pronto Soccorso e altri 180 andranno a coprire i buchi in Geriatria e Medicina Generale. La Regione ha finanziato il piano con 25 milioni di euro. Una scelta che manda i giovani laureati «allo sbaraglio», ac-

cusano gli ospedalieri.

«La carenza dei medici in corsia è un problema che va affrontato ma quella scelta da Zaia non è la strada giusta» avverte Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed. Palermo ritiene «doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre regioni» creando così «una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale, che comporta un autentico spreco di danaro pubblico». Per i camici bianchi non si può risolvere il problema della carenza di personale con una scelta che mortifica la professionalità. «Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale», insiste Pa-

lermo.

Impensabile che un corso di 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possa anche essere paragonato ad una specializzazione che comporta 4 o 5 anni e richiede migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di affiancamento con il tutor. Palermo ricorda pure che «la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del servizio sanitario nazionale si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini».

Sul piede di guerra anche la **Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo)** che si è rivolta al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini e in riferimento alla scelta del Veneto parla di «rimedio peggiore del male» e di «soluzioni affrettate e prive di garanzie». Grande preoccupazione viene espres-

sa anche dai presidenti delle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona Mario Plebani e Domenico De Leo, che chiedono un «confronto immediato» con il governatore «per impedire che le delibere si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale».

Zaia aveva fatto sapere che al Veneto mancano già almeno 1.300 medici e dunque difficilmente il governatore sarà disposto a fare marcia indietro. Potrebbe ripetersi lo stesso scenario del passato quando le dispute tra istituzioni sul processo dell'autonomia che coinvolgono Sanità e Scuola sono finite davanti alla Consulta. Resta il fatto che la carenza dei medici è un problema reale da affrontare subito e che non riguarda soltanto il Veneto. È stato calcolato che di qui a 5 anni mancherebbero circa 16.000 medici.

DECISIONE PERICOLOSA

A rischio la sicurezza dei pazienti se a curarli sono i non specializzati

500

È il numero dei medici neolaureati che il governatore del Veneto, Luca Zaia, intende impiegare in Pronto Soccorso, Geriatria e Medicina Generale senza aspettare che si specializzino. Previsto un corso di formazione di 92 ore e l'affiancamento da parte di un tutor per 2 mesi.

16.000

È il numero di medici che mancherà nelle corsie degli ospedali e negli ambulatori del servizio sanitario nazionale a causa dei pensionamenti e del mancato ricambio. In particolare la carenza è prevista nelle specializzazioni della Chirurgia e della Medicina d'urgenza.

CONTRARI

I medici mobilitati contro l'iniziativa della Regione Veneto per portare in corsia i giovani neolaureati



LA FOLLIA DELLA CRISI DI FERRAGOSTO/L'EMERGENZA SANITÀ

Mancano medici in corsia? Nessun problema Il Veneto ha i soldi e assume neolaureati

In 500 subito in corsia, spesa di 25 milioni. Gli Ordini in rivolta: si abbassa la qualità dell'assistenza

di GIUSEPPE PIETROBELLI

Mancano i medici? La Regione Veneto ha deciso di attingere alle risorse economiche di cui dispone per assumerne in proprio, con una spesa di 25 milioni di euro. Non si tratta di medici specializzati, bensì di laureati generici che saranno istruiti con un corso e con la permanenza per un paio di mesi in corsia. Poi saranno inseriti nei pronti soccorso o in settori in cui non sia richiesta una competenza specifica. Ma contro questo annuncio sono insorti gli ordini dei medici veneti e i sindacati. Oltre al Pd che denuncia: "Così si scardina definitivamente quel che resta del sistema sanitario pubblico nella nostra regione".

L'annuncio dell'infornata sanitaria veneta era stato dato dal governatore Luca Zaia alla vigilia di Ferragosto. Dei 500 medici, 320 sono previsti per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria, dove la specializzazione viene giudicata "non indispensabile". Lo scopo: far fronte alle carenze di organico, visto che il Veneto ne ha 11 mila, ma la carenza è di 1.300 unità. La selezione avverrebbe tra i laureati che hanno già fatto l'anno di abilitazione. Zaia ha enfatizzato il fatto che le due delibere di giunta avviano "un processo unico in Italia". Il 15 settembre è prevista la pubblicazione del bando. Dopo la fase istruttoria, i neo assunti seguiranno un corso di 92 ore presso la Scuola di formazione sanitaria e due mesi in corsia. Potranno essere operativi già nel 2020. Si tratta di assunzioni a tempo indeterminato, con un investimento (per sti-

pendi in linea con il contratto nazionale) di 25 milioni di euro. Il governatore, illustrando il provvedimento aveva detto: "Non posso chiudere ospedali e pronti soccorso perché non ho medici. Questa scelta è stata fatta a favore di chi usufruisce della sanità veneta di fronte ad un percorso di studi, a cominciare dal test di ammissione all'università, a cui sono avverso. E che è il più lungo d'Europa".

Forse Zaia non se lo aspettava, ma la reazione dell'Ordine dei medici è stata severa. Due note distinte, ma sostanzialmente uguali, sono state diffuse dai presidenti dei sette Ordini provinciali del Veneto e da numerosi sindacati (Anaa, Aaroi, Anpo, Cimo, Fassid, Fesmed, Fp Cgil, Fp Cgil Medici e Fvm). Gli Ordini ricordano che è compito fondamentale dell'Università "provvedere alla specializzazione dei medici neolaureati e che eventuali master e corsi post specialità da parte della Regione Veneto debbono essere preparati in accordo con le strutture universitarie e gli ordini professionali". Invece le università di Padova e Verona, sedi di facoltà di Medicina, non sono state coinvolte nel programma. "A carenze straordinarie, servono interventi straordinari, ma questo non giustifica la messa in discussione dei canali formativi istituzionali e la drastica riduzione del tempo di studio a vantaggio di un orario assistenziale di qualità ridotta, con medici la cui tutela assicurativa è tutta da inventare visto che la loro posizione non è attualmente contemplata, nel massimo storico del contenzioso medico legale".

Viene anche denunciato "l'abbassamento della qualità dell'assi-

stenza al cittadino in un Sistema Sanitario Regionale che ha retto essenzialmente grazie al senso di responsabilità degli operatori". Guai ad abbassare la guardia proprio nei settori dove vengono affrontate le emergenze, denunciano i sindacati dei medici. "Se il Pronto Soccorso è la porta d'ingresso di un ospedale, i reparti di Medicina e di Geriatria sono da sempre quelli deputati ai ricoveri in urgenza, a cui serve la guida di un medico esperto perché le sue responsabilità sulla vita e la morte dei pazienti sono gravi ed immediate. La Regione non si stupisca se poi qualcuno manifesta delle perplessità o si rivolge ai propri legali per l'analisi dei suoi contenuti". E infatti sta già valutando l'ipotesi di ricorsi alla giustizia amministrativa.

E' intervenuto anche Filippo Anelli, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO). "Il rimedio è peggiore del male e avrà un duplice effetto negativo: abbassare la qualità dell'assistenza ai cittadini e precludere a questi giovani colleghi qualsiasi possibilità di carriera, impiegarli a tempo indeterminato, ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa".

Lapidario il segretario veneto del Pd, Alessandro Bisato: "Rivolgersi al pronto soccorso potrebbe diventare un azzardo. Rischiano di essere 25 milioni di euro buttati per un servizio che resta deficitario quando non diventa pericoloso. Oggi non ci troveremo in questa situazione di carenza di medici e di servizi".

L'ESCAMOTAGE PER ALLARGARE IL DIVARIO NORD-SUD

Sanità, spesa annua per il personale

Vincolo di legge

-1,4%

rispetto alla spesa storica del 2014

Nel 2018 invece

+23% +8,5%

nelle regioni del Nord nelle regioni del Sud

	Spesa 2004	Spesa 2017	Differenza
PIEMONTE	2.389	2.768	379
LOMBARDIA	3.866	4.962	1.096
VENETO	2.355	2.727	372
E. ROMAGNA	2.425	2.983	558
TOSCANA	2.150	2.518	368
ABRUZZO	677	754	77
BASILICATA	300	369	69
CALABRIA	1.068	1.127	59
CAMPANIA	2.778	2.584	-194
PUGLIA	1.738	2.000	262
MOLISE	189	175	-14



IL GAZZETTINO.it



METEO

cerca nel sito



NAZIONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORD EST

DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Martedì 20 Agosto 2019, 00:00

L'Ordine: «Problemi di tutela legale»

L'ORDINE DEI MEDICIROVIGO «Sono dieci anni che lanciamo grida d'allarme sulla carenza dei medici: nessun Governo ha mai preso seriamente in considerazione la questione».

Francesco Noce, noto medico rovigino, presidente dell'Ordine dei Medici di Rovigo e della Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, fa il punto della situazione alla luce del nuovo provvedimento della Regione. «Da sempre c'è una collaborazione con gli organi regionali spiega Noce Abbiamo chiesto un tavolo al presidente Zato e siamo...

CONDIVIDI LA NOTIZIA

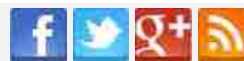
0 Tweet

Consiglia

DIVENTA FAN

Il GAZZETTINO Mi piace

SEGUI IL GAZZETTINO



CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

- Accesso illimitato dal sito web ai principali articoli selezionati dal quotidiano
- Le edizioni del giornale consultabili ogni giorno su PC, Smartphone e Tablet



SCOPRI LA PROMO

CONFERMA

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

INVIA

SEGUICI SU TWITTER

Segui @gazzettino



ATTIVA E LEGGI ORA

SEGUICI SU FACEBOOK



Mi piace

Acquista ora

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

OGGI SUL GAZZETTINO

Tra i ragni nelle foreste di Tarvisio

Filming Italy alla carriera per Isabelle Huppert

Jean Dubuffet e la sua Venezia una mostra dedicata all'Art Brut

Biennale, conti positivi «Ma più fondi

Condividi:



Commenti:



La guerra dei medici ai medici «No ai neolaureati in corsia»

Gli ospedalieri impugnano la delibera della giunta veneta e inviano una denuncia alla Corte dei conti

Francesca Angeli - Mar, 20/08/2019 - 06:00



commenta

Mi piace 0

Francesca Angeli

«Inaccettabile, pericolosa ed illegittima». I medici bocciano l'iniziativa autonomista del governatore del Veneto, Luca Zaia. I primi ad attaccare sono gli ospedalieri aderenti all'Anaa Assomed che non si limitano ad una critica e annunciano di aver dato mandato ai propri avvocati affinché vengano impugnate le delibere regionali e sia inviato un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. Nel mirino la decisione della giunta veneta di avviare un percorso parallelo di formazione che prevede di impegnare neo laureati in ospedale senza attendere che si specializzino. Un piano che coinvolge circa 500 neo laureati: 320 verranno destinati al Pronto Soccorso e altri 180 andranno a coprire i buchi in Geriatria e Medicina Generale. La Regione ha finanziato il piano con 25 milioni di euro. Una scelta che manda i giovani laureati «allo sbaraglio», accusano gli ospedalieri.

«La carenza dei medici in corsia è un problema che va affrontato ma quella scelta da Zaia non è la strada giusta» avverte Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed. Palermo ritiene «doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre regioni» creando così «una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale, che comporta un autentico spreco di danaro pubblico». Per i camici bianchi non si può risolvere il problema della carenza di personale con una scelta che mortifica la professionalità. «Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale», insiste Palermo.

Impensabile che un corso di 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possa anche essere paragonato ad una specializzazione che comporta 4 o 5 anni e richiede migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di affiancamento con il tutor. Palermo ricorda pure che «la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del servizio sanitario nazionale si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini».

Sul piede di guerra anche la **Federazione nazionale degli Ordini** dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (**Fnomceo**) che si è rivolta al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini e in riferimento alla scelta del Veneto parla di «rimedio peggiore del male» e di «soluzioni affrettate e prive di garanzie». Grande preoccupazione viene espressa anche dai presidenti delle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona Mario Plebani e Domenico De Leo, che chiedono un «confronto immediato» con il governatore «per impedire che le delibere si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale».

Zaia aveva fatto sapere che al Veneto mancano già almeno 1.300 medici e dunque difficilmente il governatore sarà disposto a fare marcia indietro. Potrebbe ripetersi lo stesso scenario del passato quando le dispute tra istituzioni sul processo dell'autonomia che coinvolgono Sanità e Scuola sono finite davanti alla Consulta. Resta il fatto che la carenza dei medici è un problema reale da affrontare subito e che non riguarda soltanto il Veneto. È stato calcolato che di qui a 5 anni mancheranno circa 16.000 medici.

Raccomandato da

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

Il limite invalicabile dell'idiozia

di **Alessandro Sallusti**



Commento

La casa di vetro sempre più opaca

di **Francesco Maria Del Vigo**



Calendario eventi

18 Ago - 24 Ago Meeting di Rimini



Assunzione specializzandi, giovani medici contrari



Da ItaliaOggi del 15 agosto 2019

I giovani medici si schierano contro l'assunzione di specializzandi finalizzata a contrastare il fenomeno della mancanza di camici bianchi nelle regioni. L'Osservatorio giovani professionisti della **Fnomceo** ha diffuso una nota con cui critica la delibera approvata dalla regione Veneto lo scorso 14 agosto, con la quale veniva dato il via libera all'assunzione di 500 medici in possesso della sola abilitazione (si veda *ItaliaOggi* del 15 agosto scorso). «Ha suscitato forte preoccupazione la delibera della regione Veneto del 14 agosto che ha proposto di formare, per così dire, attraverso un mini-corso di 92 ore, circa 500 medici non specialisti, per poi impiegarli nei reparti più affollati e delicati degli ospedali regionali», si legge nella nota diffusa dall'Osservatorio giovani professionisti medici. «Da parte nostra respingiamo ogni tentativo di limitare la possibilità di una giusta, congrua e doverosa formazione ai neolaureati, che non possono essere sfruttati come bassa manovalanza e, allo stesso tempo, non possono essere illusi di barattare una formazione specialistica che dura necessariamente 4/5 anni con un corso intensivo della durata di poche settimane». Come soluzione al problema della carenza di medici, l'Osservatorio suggerisce di «fare in modo che per ogni laureato sia stanziata una borsa di studio». La delibera veneta è stata criticata anche dall'Anao-Assomed, l'Associazione medici e dirigenti del Ssn, che in una nota diffusa ieri ha annunciato di aver impugnato le delibere regionali.

© Riproduzione riservata



DIRITTO E FISCO

Assunzione specializzandi, giovani medici contrari



I giovani medici si schierano contro l'assunzione di specializzandi finalizzata a contrastare il fenomeno della mancanza di camici bianchi nelle regioni. L'Osservatorio giovani professionisti della Fnomceo ha

Le News più lette Tutte

- All'asta 836 immobili al giorno**
19/08/2019
- Brexit, firmato il provvedimento che cancella le leggi dell'Ue in Gran Bretagna**
19/08/2019
- Crsi di governo, M5s: Salvini inaffidabile. Il leghista: sono loro a fare accordi con Renzi**
19/08/2019
- E-commerce senza scontrino elettronico**
17/08/2019
- Da Dubai agli Usa, paradisi fiscali hi tech**
19/08/2019

Le News piu' commentate Tutte

- Per le fatture una pausa di ferragosto**
14/08/2019
- orsi**
03/08/2019
- Il mondo non obbedisce ai desideri del senatore**
31/07/2019
- Carabiniere ucciso a Roma, Salvini: caccia all'uomo. Di Maio: un atto vile. Conte: ferita profonda per lo Stato**
26/07/2019
- Roma, Raggi nella sede di CasaPound: via la scritta**
25/07/2019

Le News piu' votate Tutte

- Per le fatture una pausa di ferragosto**
14/08/2019

Contenuto riservato agli abbonati.
Accedi se sei abbonato, o **acquistalo**

Leggi questo articolo sul tuo tablet, smartphone o pc
Puoi abbonarti a solo **6,99 euro**
o acquistare tutti i contenuti del giorno a partire da **2,29 euro**

Acquista **Accedi**

Osservatorio medici giovani nota Assunzione delibera

L'ATS DI PAVIA

Aggressioni e minacce In preparazione uno studio

PAVIA. Non c'è solo l'aggressione sui social media, specie su Facebook. I medici, gli infermieri e gli operatori sanitari - ma anche gli impiegati allo sportello prenotazioni - sono in trincea tutti i giorni, anche dal vivo. Dai chirurghi alle ostetriche, uno su due tra i medici e gli operatori sanitari ha subito, nell'ultimo anno, aggressioni verbali o minacce, mentre il 4% è stato vittima di violenza fisica. E sempre più spesso, in corsia, regna rassegnazione e si diffondono «burnout e demotivazione». Ma «il disegno di legge che dovrebbe arginarli è fermo in Parlamento», denuncia la **Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo)**. Al questionario online, i cui risultati sono stati illustrati a giugno al ministro nel corso di una seduta del Comitato centrale della **Fnomceo** e in parte già anticipati alcune settimane fa, hanno risposto più di 5mila professionisti sanitari, nel 73% dei casi medici (ospedalieri, del territorio, liberi professionisti, di strutture pubbliche e private). E non è solo questione di sanità: nei mesi scorsi avevamo scritto delle aggressioni e degli insulti ai vigili in servizio a Pavia, ora l'Ats di Pavia sta finendo di analizzare i dati di un rapporto sulle aggressioni subite sul lavoro in svariati contesti, dalla scuola all'ufficio della pubblica amministrazione in cui si è a contatto col pubblico. La Uilfpl, sindacato che si occupa dei lavoratori della cosiddetta Funzione pubblica, lo scorso maggio aveva promosso due proposte di legge per tutelare il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni dalle aggressioni nei luoghi di lavoro: una in regione e una alla Camera dei deputati per chiedere tutela legale a dipendenti e operatori che durante le loro attività sono vittime di violenza fisica e verbale perché ora passano semplicemente come infortunio sul lavoro, e dare la possibilità alle vittime di essere risarcite. —



LE REAZIONI. Dure le prese di posizione delle associazioni di categoria che denunciano illegalità

«Manodopera a basso costo» L'Anaaò pronta alle vie legali

Anche i medici di famiglia in campo: «Uno svilimento della professione a scapito delle cure per i malati»

Un incontro urgente con il presidente della Giunta veneta Luca Zaia e con il direttore generale della Sanità regionale Domenico Mantoan. La chiedono gli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri veneti, i sindacati dei medici e le università di Verona e Padova, mentre partono le prime avvisaglie di una battaglia legale.

ANAAO. L'Anaaò Assomed, l'associazione dei medici e dei dirigenti del Servizio sani-

tario nazionale (Ssn) giudica «inaccettabile, pericoloso e illegittimo il percorso parallelo di formazione che la Regione Veneto intende avviare nei prossimi mesi per 320 medici di Pronto Soccorso e 180 tra geriatri e internisti, finanziato con 25 milioni di euro». Per contrastare questo progetto l'Anaaò ha dato mandato ai propri avvocati di impugnare le delibere regionali e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. Andrea Rossi, vicesegretario Anaaò Veneto, precisa: «Perché non si è ricorsi a procedure già previste dalla legge, compresa l'ultima di bilancio, che prevede la parteci-

pazione ai concorsi e anche l'assunzione degli specializzandi dell'ultimo anno? C'è una bella differenza a prendere medici ormai al termine del loro percorso specialistico rispetto a giovani colleghi appena laureati. Con la delibera regionale si favorisce lo sfruttamento di giovani medici, che non avranno prospettive, che saranno sempre ultimi nei concorsi, relegati a manodopera a basso costo». Conclude la nota dell'Anaaò: «Come si può pensare che 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie siano equiparabili e sostitutivi di un corso di forma-

zione specialistica in medicina d'urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio? Le delibere del Veneto violano le leggi nazionali ed europee sulla formazione specialistica: i colleghi non verrebbero ingaggiati con contratti formazione lavoro, ma con contratti di lavoro autonomo. Ed anche le prospettive di assunzione dopo il breve corso formativo rimangono nell'ambito libero professionale. La Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del Ssn si accede solo con pubblico concorso e con

il titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini».

SINDACATI. Anche la federazione dei medici di famiglia, la Fimmg, insieme alle altre sigle sindacali Snam, Smi e Intesa sindacale, parla di «una delibera nata in nome dell'emergenza che nasconde lo svilimento della professione medica. L'emergenza medici è l'epilogo di una storia ben nota e finora ignorata se non negata. Siamo d'accordo con la Federazione Nazionale degli Ordini che sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo. Per evitare tante fughe dalla Sanità pubblica, bisognava riconoscere l'intensa e indispensabile attività dei professionisti adeguando il trattamento economico agli standard europei, mettendo in secondo piano il pareggio di bilancio delle Usls e i premi dei direttori generali». ■



Rassegna stampa di diritto, fisco e economia

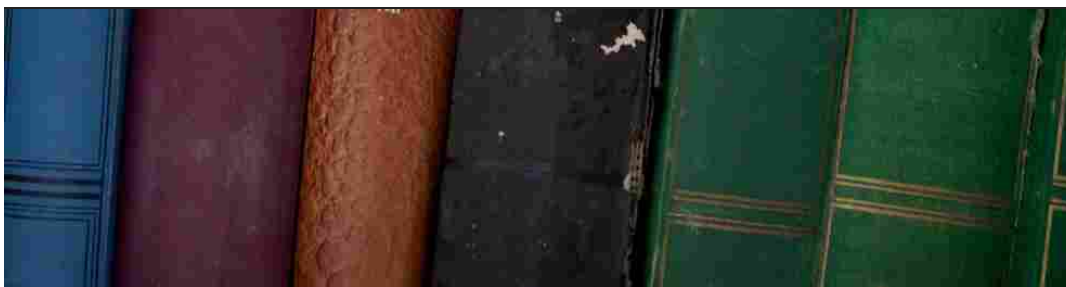
HOME ABOUT ME AUTO, ECOTASSA MENO ESTESA

CONDONO SQUILIBRATO

L'USO ESCLUSIVO SU PARTI COMUNI DELL'EDIFICIO

RICONOSCIUTO PATTIZIAMENTE

RIQUALIFICAZIONE CONTRATTUALE, OMESSO VERSAMENTO È EVASIONE



[← Fibre, ok a benefici contributivi – ItaliaOggi.it](#)

20 AGOSTO 2019 · 07:17

[↓ Salta ai commenti](#)

Assunzione specializzandi, giovani medici contrari – ItaliaOggi.it

ITALIAOGGI – NUMERO 195 PAG. 30 DEL 20/08/2019 DIRITTO E FISCO
Assunzione specializzandi, giovani medici contrari Da ItaliaOggi del 15 agosto 2019 I giovani medici si schierano contro l'assunzione di specializzandi finalizzata a contrastare il fenomeno della mancanza di camici bianchi nelle regioni. L'Osservatorio giovani professionisti della Fnomceo ha diffuso una nota con cui critica la delibera approvata dalla regione Veneto lo scorso 14 agosto, con la quale veniva dato il via libera all'assunzione di 500 medici in possesso della sola...

Sorgente: [Assunzione specializzandi, giovani medici contrari – ItaliaOggi.it](#)

Condividi:

[Condivisone](#)

Caricamento...

Archiviato in [Uncategorized](#)

[Lascia un commento](#)

Rispondi

Articoli Recenti

- [Commercialisti, pene più severe per l'aiuto all'evasione](#)
- [Assunzione specializzandi, giovani medici contrari – ItaliaOggi.it](#)
- [Fibre, ok a benefici contributivi – ItaliaOggi.it](#)
- [Colf, click sciogli dubbi – ItaliaOggi.it](#)
- [Spese preparatorie detraibili – ItaliaOggi.it](#)

Archivi

- [agosto 2019](#)
- [luglio 2019](#)
- [giugno 2019](#)
- [maggio 2019](#)
- [aprile 2019](#)
- [marzo 2019](#)
- [febbraio 2019](#)
- [gennaio 2019](#)
- [dicembre 2018](#)
- [novembre 2018](#)
- [ottobre 2018](#)
- [settembre 2018](#)
- [agosto 2018](#)
- [luglio 2018](#)
- [giugno 2018](#)
- [maggio 2018](#)
- [aprile 2018](#)
- [marzo 2018](#)
- [febbraio 2018](#)



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni
Cronaca Economia Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

Polizia negli ospedali liguri: l'appello dei medici a Prefetti e Questori

Riviera24.it 1 1 ora fa

La richiesta dopo la recente aggressione avvenuta all'ospedale Galliera di Genova. Polizia negli ospedali, soprattutto in orari notturni. E' l'appello lanciato dalla Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: odontoiatri
Organizzazioni: polizia pronto soccorsi
Luoghi: genova liguria
Tags: ospedali medici



ALTRE FONTI (223)

Imperia, Ospedale: aggressioni al personale sanitario, la Federazione dei Medici lancia l'appello a Prefetti e Questori. 'Potenziare la sorveglianza'



19 Agosto 2019 - 13:07 19 Agosto 2019 - 13:21 - Imperiapost 'Aprire dei posti di **Polizia** negli ... FROMCeO, della Liguria rivolta ai **Prefetti** e ai Questori di Imperia, Savona, Genova e La Spezia. ...
Imperia Post - 3 ore fa

Persone: odontoiatri caricamento
Organizzazioni: ospedale federazione
Prodotti: twitter whatsapp
Luoghi: imperia liguria
Tags: personale aggressioni

Troppe aggressioni: medici chiedono posti di polizia negli ospedali

...Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Liguria in una lettera inviata ai **Prefetti** e ... Leggi QUI le altre notizie Ti potrebbe interessare: 29 Marzo 2019 Un nuovo funzionario di **Polizia** ...

La Riviera - 3 ore fa

Persone: odontoiatri
Organizzazioni: polizia pronto soccorsi
Luoghi: sanremo genova
Tags: medici aggressioni

Lo stop del Nikita e la linea dura del questore sull'alcol dopo la tragedia di Azzano: «Serve più attenzione da parte dei gestori»

... è il resoconto della **polizia** alla luce delle verifiche effettuate. Il provvedimento è già in ... In alcune città ci sono questori e **prefetti** che chiudono i locali per una scazzottata». Non Bergamo, ...

Il Corriere della Sera - Bergamo - 7 ore fa

Persone: nikita colletta
Organizzazioni: setai tar
Luoghi: azzano bergamo
Tags: stop linea dura

Foggia il carcere peggiore di Puglia per sovraffollamento, Mastrulli, Co.S.P.: 'Basta passerelle di politici, vogliamo certezze'



...regionali dell'amministrazione penitenziaria siano commissariate ed affidate ai **Prefetti** delle ... con oltre 400mila operatori del settore tra cui la **Polizia** penitenziaria, è senza CCNL da oltre 200 ...
Foggia Today - 16-8-2019

Persone: fesi ministro
Organizzazioni: cosp prap
Luoghi: puglia italia
Tags: sovraffollamento passerelle

JOVA BEACH PARTY: RIUNIONE A MONTESILVANO, SU VASTO INTERROGIONE D'ALFONSO

CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci



Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

Milano Palermo Perugia
Roma Firenze Cagliari
Napoli Genova Trento
Bologna Catanzaro Potenza
Venezia Ancona Campobasso
Torino Trieste Aosta
Bari L'Aquila

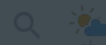
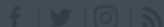
Altre città

FOTO



Polizia negli ospedali liguri: l'appello dei medici a Prefetti e Questori
Riviera24.it - 6-8-2019

1 di 1



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone **Altre località** ▾

Vai sul sito **TRENTINO**

Cronaca | Sport | Cultura e Spettacoli | Economia | Italia-Mondo | Foto | Video | Prima pagina
Salute e Benessere | Viaggiare | Scienza e Tecnica | Ambiente ed Energia | Terra e Gusto | Qui Europa

Sei in: **Salute e Benessere** » **Neolaureati in corsia, no da...** »

Neolaureati in corsia, no da sindacati medici del Veneto

19 agosto 2019 A- A+

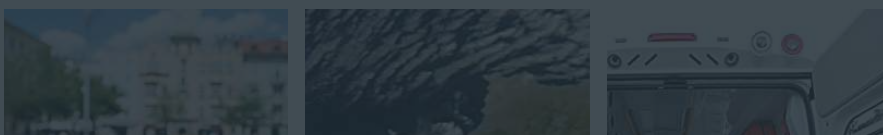
(ANSA) - ROMA, 19 AGO - "La delibera del 14 agosto della Regione Veneto in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza". I principali sindacati dei medici di famiglia e del territorio del Veneto criticano così la decisione della giunta Zaia di utilizzare in corsia medici laureati, ma non specializzati. La carenza attuale di specialisti, "non giustifica il mettere in discussione i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita ed il benessere dei cittadini", spiegano in una nota congiunta la Federazione Medici di Medicina Generale (Fimmg), Sindacato Medici Italiani (Smi), Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani (Snami), Cisl Medici, Fp Cigl medici, Sindacato Italiano medici del territorio (Simet) e il Sindacato di medicina Ambulatoriale Italiana (Sumai). "Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti - continuano le rappresentanze sindacali dei medici - sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi è un pericolosissimo ritorno al passato e alle sue statistiche di aspettativa di vita". Inoltre, proseguono, "è irresponsabile che questo venga sostenuto dal presidente degli Ordini della regione Veneto". Mentre, concludono, "siamo pienamente d'accordo con la Federazione Nazionale degli Ordini (Fnomceo), che ritiene sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo".(ANSA).

19 agosto 2019 A- A+

GUARDA ANCHE

da Taboola

da Taboola

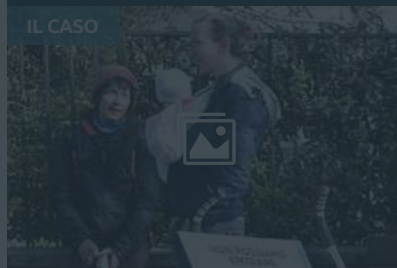


Foto

Nadia Toffa non partecipa a Iene, 'provata da cure'



Vaccini: bimba esclusa da asilo, free vax in piazza



TOP VIDEO



Il partito del non voto affila le armi in attesa di Mattarella

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati





ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone **Altre località** ▼

Vai sul sito **TRENTINO**

Cronaca | Sport | Cultura e Spettacoli | Economia | Italia-Mondo | Foto | Video | Prima pagina
Salute e Benessere | Viaggiare | Scienza e Tecnica | Ambiente ed Energia | Terra e Gusto | Qui Europa

Sei in: **Salute e Benessere** » **Neolaureati in corsia, lettera da...** »

Neolaureati in corsia, lettera da Ordini dei medici a Regioni

19 agosto 2019 A- A+

(ANSA) - ROMA, 19 AGO - Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli, chiede alle Regioni "un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente". Questo il contenuto di una lettera inviata oggi al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, in merito alla contestata delibera del Veneto, che prevede l'assunzione di 500 medici non specializzati per far fronte alle carenze d'organico. La recente delibera della Giunta Zaia finalizzata all'assunzione di medici abilitati non specialisti da formare con corsi di 92 ore per un rapido inserimento in ambiti di assistenza sanitaria, ricorda la Fnom, "ha determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate alla formazione, delle associazioni e degli ordini professionali". Per questo, anche "in considerazione di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati", Anelli chiede a Bonaccini di attivare il Tavolo permanente previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e Fnomceo "che richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno di specialisti con la programmazione di un adeguato percorso professionale e formativo". Inoltre, prosegue Anelli, "più che opportuno" sarebbe il coinvolgimento del ministro della Salute Giulia Grillo e del ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, nei confronti di una soluzione "priva dei requisiti fissati per legge e non inserita in un coerente contesto di garanzie".(ANSA).

19 agosto 2019 A- A+

GUARDA ANCHE

da Taboola



Foto

Nadia Toffa non partecipa a Iene, 'provata da cure'



Vaccini: bimba esclusa da asilo, free vax in piazza

IL CASO



TOP VIDEO



Torna spettro Chernobyl, feriti Severodvinsk radioattivi

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



SANITÀ Lunedì 19 agosto 2019 - 16:10

Carenza medici in Veneto, **Fnomceo**: no soluzioni senza garanzie

Il presidente Federazione chiede tavolo permanente Fnomceo-regioni

Roma, 19 ago. (askanews) – Il presidente della **Federazione nazionale degli ordini** dei medici chirurghi e odontoiatri (**Fnomceo**) **Filippo Anelli** ha scritto al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, per chiedergli di attivare il Tavolo permanente **Fnomceo-Regioni**. Argomento: la delibera della Regione Veneto che prevede l'assunzione in alcuni reparti ospedalieri di 500 medici non specializzati, per far fronte alle carenze d'organico. Un "rimedio peggiore del male".

"La recente delibera della Regione Veneto finalizzata all'assunzione di medici abilitati non specialisti da formare con brevissimi corsi di sole 92 ore per un rapido inserimento in ambiti di assistenza sanitaria attualmente carenti a livello regionale, ha determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate normativamente alla formazione, delle associazioni professionali e degli ordini professionali, oltre a generare sconcerto tra gli stessi sanitari", premette Anelli nella missiva, sottolineando: "Unanimemente si è ritenuto il rimedio peggiore del male e, seppure nella piena consapevolezza che il primum movens di trovare soluzioni rapide alla carenza di medici in Veneto, carenza del resto più volte denunciata dalla **Fnomceo**, è da ritenere valido, non possono assolutamente avallarsi soluzioni affrettate e prive di garanzie qual è quella a oggi percorsa in Veneto".

E – avverte il presidente della **Fnomceo** – "parlare di garanzie significa richiamare principi e normative che sono poste a tutela non del medico bensì del paziente che deve avere la certezza di ricevere un'adeguata risposta sanitaria alle sue esigenze in termini di competenza, aggiornamento e formazione del professionista che lo prende in carico, che si assume la piena responsabilità del paziente accettando tutti i rischi che una prestazione sanitaria comporta".(Segue)

quellogiusto.it
Scarpe firmate scontate fino a 70%.
Più informazioni >

store.hp.com
OFFERTE HP STORE
Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora
Più informazioni >

TRG AD

Corsiglio Regionale
TG Web Lombardia

VIDEO



Notre Dame, riprendono lavori di messa in sicurezza dopo il rogo



Open Arms: profughi alle Baleari? Siamo a 5 minuti da Lampedusa

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

CORRIERE DEL VENETO / POLITICA



SANITA' E POLITICA



Neolaureati in corsia, il Sindacato dei medici impugna la delibera di Zaia



L'Anaao: «Senza specializzazione è pericoloso e illegittimo»



di Redazione Online



ROMA Impiegare negli ospedali i medici laureati ma privi di specializzazione è «illegittimo e pericoloso». Per «bloccare questa iniziativa sul nascere, al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni», il principale sindacato di categoria, l'Anaao Assomed ha dato mandato ai propri avvocati di «impugnare le delibere della Regione Veneto e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti». Il percorso della Regione Veneto propone di impiegare 500 medici con la sola abilitazione nei pronto soccorso e nei reparti di Medicina e Geriatria, dopo un corso di 92 ore in aula più due mesi di tirocinio in corsia. Ma, in questo modo, dichiara Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato, a essere «compromessa è la qualità e la sicurezza delle cure». «Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in prima linea nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti?». Questa «scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile» rappresenta anche una «mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati, senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico». Il provvedimento, pensato per arginare la grave carenza di specialisti, è finanziato con 25 milioni di euro. «Molto meglio sarebbe stato - conclude Palermo - l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale».



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

I PIÙ LETTI

- Offende donna padovana di colore in spiaggia, denunciato ex ...
- Ombrelloni chiusi, spiagge semivuote. Nostalgia tedesca sul ...
- Rovigo, anziani maltrattati nella casa di riposo. Scopa in f...
- Jesolo, trovato il corpo di Malick in mare. Post razzisti pe...
- Polo museale veneto cancellato, è rivolta



Medici in corsia, scontro sulla delibera della Regione

I medici di famiglia

«La delibera del 14 agosto della Regione Veneto in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza». I principali sindacati dei medici di famiglia e del territorio del Veneto criticano così la decisione della giunta Zaia di utilizzare in corsia medici laureati, ma non specializzati. La carenza attuale di specialisti, «non giustifica il mettere in discussione i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita ed il benessere dei cittadini», spiegano in una nota congiunta la Federazione Medici di Medicina Generale (Fimmg), Sindacato Medici Italiani (Smi), Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani (Snam), Cisl Medici, Fp Cigl medici, Sindacato Italiano medici del territorio (Simet) e il Sindacato di medicina Ambulatoriale Italiana (Sumai). «Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti - continuano le rappresentanze sindacali dei medici - sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi è un pericolosissimo ritorno al passato e alle sue statistiche di aspettativa di vita». Inoltre, proseguono, «è irresponsabile che questo venga sostenuto dal presidente degli Ordini della regione Veneto». Mentre, concludono, «siamo pienamente d'accordo con la [Federazione Nazionale degli Ordini \(Fnomceo\)](#), che ritiene sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo».

LEGGI ANCHE:

- [Sanità, il ministro Grillo e i neolaureati in corsia: «Sempre meno specializzati, Zaia è pragmatico»](#)
- [In corsia arrivano 500 neolaureati Veneto, in ospedale arrivano 500 neolaureati](#)

19 agosto 2019 (modifica il 19 agosto 2019 | 15:39)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

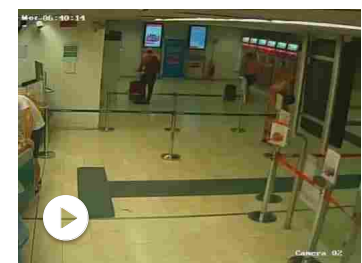
TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da | ►

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Visto da vicino. Mediterraneo, le missioni e le regole che l...



Milano, Stazione centrale: i clonatori di Pin in azione alle...



Gliwice, il finto attacco del 1939 che causò la Seconda guer...



La Open Arms sempre ferma davanti a Lampedusa, gli aggiorn...



SEZIONE PROVINCIALE DI ROMA



EU e-Privacy Direttive

Questo sito utilizza cookies, anche di terze parti. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento, acconsenti al loro impiego in conformità alla nostra Cookie Policy.

[Leggi la documentazione e direttive e-Privacy](#)

ACCETTO

Sei qui: Home > NEWS > News Fimmg > News Italia > MEDICI NON SPECIALIZZATI NEL SSN: la Professione compatta

NEWS ITALIA

MEDICI NON SPECIALIZZATI NEL SSN: la Professione compatta dice NO la Fnomceo scrive a Bonaccini

Dettagli Pubblicato Lunedì, 19 Agosto 2019 21:38



È un NO corale quello che arriva dalle diverse componenti della Professione medica in risposta alla decisione della Regione Veneto di assumere – dopo un corso di formazione di 92 ore, peraltro con modalità non concordate con l'Università, più due mesi di tirocinio pratico – medici con la sola abilitazione per coprire 'buchi' di organico negli ospedali. Una decisione che rischia oltretutto di fare da apripista a quelle analoghe di altre Regioni. E mentre il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO), Filippo Anelli, chiede al suo omologo della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, di convocare il Tavolo congiunto istituito mesi fa proprio per discutere di materie di comune interesse, gli Ordini e i Sindacati del Veneto, ma anche quelli nazionali e l'Osservatorio Giovani professionisti della stessa FNOMCeO fanno squadra per manifestare la propria contrarietà. "Il rimedio è peggiore del male – aveva ammonito subito Anelli – e avrà un duplice effetto negativo: quello di abbassare la qualità dell'assistenza ai cittadini e quello di precludere a questi giovani colleghi qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa. E questo in un momento in cui il Governo centrale ha aumentato i posti nelle specializzazioni".

Un NO dai Sindacati veneti dei medici ospedalieri, ANAAO-ASSOMED, AAROI, ANPO, CIMO, FASSID, FESMED, FPCGIL medici, FVM che rilevano: "Se il Pronto Soccorso è la porta d'ingresso di un ospedale, i reparti di Medicina e di Geriatria sono da sempre quelli deputati al maggior numero di ricoveri in urgenza e spesso con letti in appoggio in altri reparti con disagi per tutti, reparti a cui serve la guida di un medico esperto perché le sue responsabilità sono pesanti e le condizioni di lavoro attuali mettono a dura prova la sua vocazione". Nello stesso modo si erano espresse, alcuni giorni fa, anche le sigle sindacali della Medicina Generale, sempre del Veneto. In una lettera congiunta, i Sindacati FIMMG, SMI, SNAMI e Intesa Sindacale, per voce dei loro Segretari regionali Domenico Crisarà, Salvatore Cauchi, Liliana Lora e Ildo Antonio Fania, si erano dichiarati "a fianco della FNOMCeO" contro lo "svilimento della Professione medica e della sua autorevolezza". Ma la questione travalica i confini regionali: già sabato scorso il Segretario di Universo Sindacato Medici Ospedalieri (USSMO), Franco Lavalle, si era scagliato contro "i neo-medici buttati allo sbaraglio". "L'assurda ricerca del risparmio ad ogni costo, che ha influenzato anche il numero delle borse di specializzazione, ha portato ad un duplice aberrante risultato: l'aumento dei medici laureati che ogni anno non entrano nelle scuole di specializzazione e la riduzione dei medici specialisti del SSN a causa del blocco del turnover" constatava Lavalle in un accorato intervento.

Va ancora oltre il Sindacato nazionale CIMO, che paventa "un'anarchia nelle corsie e un allarme per la sicurezza dei pazienti", a causa delle "soluzioni affrettate, opportunistiche e prive di certezza giuridica" escogitate in questi mesi da Asl e Regioni per far fronte alla carenza di specialisti.

Poi l'intervento di ANAAO-ASSOMED, che giudica "inaccettabile, pericoloso e illegittimo il percorso parallelo di formazione che la Regione Veneto intende avviare" e annuncia di aver "dato mandato ai propri avvocati di impugnare le delibere regionali e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti".

Questa mattina, la discesa in campo anche dell'Osservatorio Giovani professionisti della FNOMCeO, che, per voce del suo Coordinatore, Alessandro Bonsignore, afferma: "Si sta giocando una partita cruciale per il futuro del nostro Sistema Sanitario Nazionale; i giovani Medici devono ambire a diventare professionisti formati, in

FIMMG ROMA

www.fimmgroma.org

Direttore responsabile: Giampiero Pirro Odg. Roma

Testata telematica della:

Federazione italiana Medici di Famiglia

Sezione di Roma



CONGRESSO REGIONALE

VIDEO DEGLI INTERVENTI



APPUNTAMENTI PROGRAMMI TV



SOCIAL



DATI OSMED: Commissione Sanita' Senato, incontro con il Senatore Sileri, trasparenza su dati SOGEI, sorveglianza LASA sparita dal 2010
Data: Martedì, 30 Luglio 2019

DATI OSMED: Bartoletti (Fimmg), critiche ai Medici di Famiglia infondate. Forse si vuole prescrizione di stato? Rispetto per chi lavora ogni giorno per la salute dei cittadini.
Data: Sabato, 27 Luglio 2019

grado di farsi pienamente carico del SSN, a tutela della salute di tutti i cittadini".

Pochi minuti fa Anelli ha dunque scritto a Bonaccini: "Parlare di garanzie significa richiamare principi e normative che sono poste a tutela non del medico bensì del paziente che deve avere la certezza di ricevere un'adeguata risposta sanitaria alle sue esigenze in termini di competenza, aggiornamento e formazione del professionista che lo prende in carico, che si assume la piena responsabilità del paziente accettando tutti i rischi che una prestazione sanitaria comporta. È su questi punti, in considerazione anche di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati, che sono a chiederLe, nella qualità di Presidente della **Federazione Nazionale degli Ordini** dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente **FNOMCeO-Regioni** previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e **FNOMCeO** che, a prescindere dai generali intenti di potenziamento della governance della sanità, nel dettaglio richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno con la programmazione "di un adeguato percorso professionale e formativo". Più che opportuna sarebbe la sensibilizzazione e il coinvolgimento del Ministro della Salute, dr.ssa Giulia Grillo e del Ministro dell'Istruzione, prof. Marco Bussetti su un tema di valenza generale e di specifico interesse dei rispettivi dicasteri.

In tal senso mi appello alle iniziative che Lei vorrà assumere a riguardo".

[IL TESTO DELLA LETTERA](#)

Condividi 0

Mi piace 0

[<< Indietro](#)



RAPPORTO OSMED : FIMMG: Le dichiarazioni a margine del convegno dimostrano solo che bisogna ottimizzare l'AIFA e il Sottosegretario alla Salute Bartolazzi.

Data: Sabato, 20 Luglio 2019



DECESSI INFEZIONI OSPEDALIERE : Bartoletti (Fimmg Omceo Roma) , e' emergenza : sotto accusa sovraffollamento e mancato rispetto norme organizzative, medici lasciati soli

Data: Giovedì, 16 Maggio 2019

DECRETO CALABRIA : Audizione Fimmg alla Camera dei deputati (video), no alle sanatorie serve una temporalita' del provvedimento per la carenza dei medici

Data: Martedì, 14 Maggio 2019



NEWS FIMMG LAZIO
Vai all'archivio News



FIMMG FORMAZIONE LAZIO: Rinnovate le cariche istituzionali



ELEZIONI FIMMG ROMA: I dati finali della tornata del 5/6/7 Luglio 2019



ELEZIONI FIMMG ROMA: Maria Corongiu eletta presidente



CALDO: Fimmg + 30% di accessi negli studi dei medici di Famiglia a causa dell'afa



PRESTAZIONI SPECIALISTICHE : Maria Corongiu (Fimmg) caos nel Lazio. negligenze, agende disordinate, nomenclatori non aggiornati, i cup sotto accusa le segnalazioni in regione sono inascoltate



ULTIMI VIDEO

Vai all'archivio video

FEDERALISMO SANITARIO : Andrea Urbani Min. della Salute alcune regioni sprecano sull'assistenza le regioni devono essere libere di scegliere le prestazioni da erogare (video)

Data: Venerdì, 15 Marzo 2019

GIMBE: Cartabellotta nuovi lea a rischio di grande illusione gli sprechi in asnit' limitano l'assistenza (Video)

Data: Venerdì, 15 Marzo 2019

VACCINI: Roberto Burioni, lo stato stia dalla parte dei piu' deboli e non dalla parte dei genitori egoisti che credono nelle superstizioni

Data: Giovedì, 14 Marzo 2019



FISCO: La FLAT TAX e il medico di famiglia Dott. Mario Cirillo Fimmg Roma (video tutorial)

Data: Domenica, 17 Febbraio 2019



CANNABIS TERAPEUTICA: Come accedere alle cure e quando è utile intervista alla dottssa Giovanna Borriello neurologa Osp S. Andrea di Roma

Data: Sabato, 09 Febbraio 2019



UNIVERSITA': IL FICCANASO" di Mauro Miserendino , numero chiuso e metodo alla francese a Ferrara come avviene

Data: Domenica, 03 Febbraio 2019



Aree Multimediali

LA NOSTRA SANITA' (tutte le puntate..)

GLI SPECIALI (Interviste e editoriali)

NEOLAUREATI IN CORSIA, NO DA SINDACATI MEDICI DEL VENETO

first-letter-small "

(ANSA) - ROMA, 19 AGO - "La delibera del 14 agosto della Regione Veneto in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza". I principali sindacati dei medici di famiglia e del territorio del Veneto criticano così la decisione della giunta Zaia di utilizzare in corsia medici laureati, ma non specializzati. La carenza attuale di specialisti, "non giustifica il mettere in discussione i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita ed il benessere dei cittadini", spiegano in una nota congiunta la Federazione Medici di Medicina Generale (Fimmg), Sindacato Medici Italiani (Smi), Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani (Snam), Cisl Medici, Fp Cigl medici, Sindacato Italiano medici del territorio (Simet) e il Sindacato di medicina Ambulatoriale Italiana (Sumai). "Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti - continuano le rappresentanze sindacali dei medici - sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi è un pericolosissimo ritorno al passato e alle sue statistiche di aspettativa di vita". Inoltre, proseguono, "è irresponsabile che questo venga sostenuto dal presidente degli Ordini della regione Veneto". Mentre, concludono, "siamo pienamente d'accordo con la **Federazione Nazionale degli Ordini (Fnomceo)**, che ritiene sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo".(ANSA).

19 agosto 2019

Diminuire font

Ingrandire font

Stampa

Condividi

Mail

[NEOLAUREATI IN CORSIA, NO DA SINDACATI MEDICI DEL VENETO]

NEOLAUREATI IN CORSIA, LETTERA DA ORDINI DEI MEDICI A REGIONI

first-letter-small "

(ANSA) - ROMA, 19 AGO - Il presidente della **Federazione nazionale degli Ordini** dei Medici (**Fnomceo**), **Filippo Anelli**, chiede alle Regioni "un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente". Questo il contenuto di una lettera inviata oggi al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, in merito alla contestata delibera del Veneto, che prevede l'assunzione di 500 medici non specializzati per far fronte alle carenze d'organico. La recente delibera della Giunta Zaia finalizzata all'assunzione di medici abilitati non specialisti da formare con corsi di 92 ore per un rapido inserimento in ambiti di assistenza sanitaria, ricorda la Fnom, "ha determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate alla formazione, delle associazioni e degli ordini professionali". Per questo, anche "in considerazione di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati", Anelli chiede a Bonaccini di attivare il Tavolo permanente previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e **Fnomceo** "che richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno di specialisti con la programmazione di un adeguato percorso professionale e formativo". Inoltre, prosegue Anelli, "più che opportuno" sarebbe il coinvolgimento del ministro della Salute Giulia Grillo e del ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, nei confronti di una soluzione "priva dei requisiti fissati per legge e non inserita in un coerente contesto di garanzie".(ANSA).

19 agosto 2019

Diminuire font

Ingrandire font

Stampa

Condividi

Mail

[NEOLAUREATI IN CORSIA, LETTERA DA ORDINI DEI MEDICI A REGIONI]

Condividi:



Commenti:

0

Troppe aggressioni: medici della Liguria chiedono polizia in ogni ospedale

Alla luce delle ripetute aggressioni negli ospedali liguri, ai danni del personale sanitario, l'Ordine dei Medici regionale ha scritto prefetti e questori delle quattro province chiedendo una maggiore presenza delle forze dell'ordine

Fabrizio Tenerelli - Lun, 19/08/2019 - 17:26



[commenta](#)

Mi piace 0

Sono troppe le **aggressioni** a **medici** e **infermieri** negli ospedali della **Liguria**, soprattutto da parte di pazienti che, in stato di alterazione da alcol o stupefacenti, perdono la testa, mettendo a soqquadro il pronto soccorso e alzando le mani sul personale sanitario.



Una situazione non più tollerabile per l'Ordine dei Medici che oggi lancia un appello, affinché vengano aperti (o riaperti) posti di polizia in ogni ospedale della regione.

"Sarebbe molto utile, qualora possibile, aprire dei posti di polizia negli ospedali che ne sono ancora sprovvisti e di riaprirli laddove sono stati chiusi. In alternativa, sarebbero auspicabili degli accessi delle pattuglie delle forze dell'ordine nei Dipartimenti di Emergenza, nei Pronto Soccorsi e nei punti di primo intervento, soprattutto in orari notturni", è scritto in una lettera che la Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Liguria ha inviato a Prefetti e Questori di Genova, Savona, La Spezia e Imperia.

A scatenare questa forte presa di posizione è la recente aggressione avvenuta all'ospedale Galliera di Genova, dove un cinquantenne algerino ha assalito il personale sanitario, seminando il panico al pronto soccorso e provocando danni ingenti.

Una delle zone più colpite da questo fenomeno è la provincia di Imperia, dove nei mesi scorsi si sono registrate diverse aggressioni al pronto soccorso di Sanremo e Imperia. Nel mirino ci sono soprattutto i nordafricani in stato di ebbrezza. In un caso, un magrebino aveva dato in escandescenze, perché spazientito dall'attesa del referto medico.

Raccomandato da



Risparmia più di 230€ all'anno su luce e gas rispetto alle altre offerte di Enel...

Enel Energia

Tag: sanità

Luoghi: Genova Imperia

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

Il limite invalicabile dell'idiozia

di Alessandro Sallusti



Commento

Le carte bollate che chiudono l'era gialloverde

di Francesco Maria Del Vigo



Calendario eventi

18 Ago - 24 Ago Meeting di Rimini

28 Ago - 07 Set Festival di Venezia



IL NORDEST QUOTIDIANO

NEWS ECONOMIA ▾ POLITICA ▾ SOCIETÀ ▾ CULTURA ▾ CRONACA ▾ TERRITORIO ▾ ALTRE CATEGORIE ▾ 



Home > Politica > Politica Veneto > Medici neolaureati in ospedale, Anaao impugna la delibera della regione Veneto

Politica **Politica Veneto**

Medici neolaureati in ospedale, Anaao impugna la delibera della regione Veneto

Sindacato dei medici: «senza specializzazione pericoloso e illegittimo».

Di **Redazione** - 19 Agosto 2019

 6  0

 Condividi su Facebook

 Tweet su Twitter







Impiegare medici neolaureati in ospedale abilitati ma privi di specializzazione è «illegittimo e pericoloso» e per «**bloccare questa iniziativa** sul nascere, al fine anche di **evitare l'emulazione** da parte di **altre Regioni**», il **principale sindacato della categoria medica**, l'**Anaao Assomed** ha dato **mandato ai propri avvocati** di «**impugnare le delibere della Regione Veneto** e di inviare un **esposto-denuncia alla Corte dei Conti**».

Il percorso della **Regione Veneto** propone di **impiegare 500 medici** con la **sola abilitazione** nei **pronto soccorso** e nei **reparti di Medicina e Geriatria**, dopo un **corso di 92 ore in aula** più **due mesi di tirocinio in corsia**. Ma, in questo modo, dichiara **Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato**, a essere «**compromessa** è la **qualità** e la **sicurezza delle cure**. Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in prima linea nei reparti che accolgono pazienti

DALLA HOMEPAGE



Medici neolaureati in ospedale, Anaao impugna la delibera della regione Veneto

Redazione - 19 Agosto 2019



Post tempesta Vaia, Aiel e Uncem alleate per la ricostruzione

19 Agosto 2019



Carige: la Bce approva il piano di salvataggio che vede protagonista Cassa Centrale Banca

19 Agosto 2019



La "data valley" emiliano romagnola stringe alleanze in Giappone

19 Agosto 2019

- Advertisement -

I PIU' POPOLARI



Autonomia: al Meeting di Rimini Giannola (Svimez) critica ancora attirandosi gli...

19 Agosto 2019



Post tempesta Vaia, Aiel e Uncem alleate per la ricostruzione

19 Agosto 2019



Eufy RoboVac 15C Max l'aspirapolvere robot che rivoluziona la pulizia quotidiana...

17 Agosto 2019



Legambiente: ancora troppe spiagge inquinate dalle fognie

14 Agosto 2019

acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di **grave rischio** per la **salute** degli **utenti**?».

Questa «**scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile**» rappresenta anche una «mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati, senza alcuna prospettiva professionale che comporta un **autentico spreco di danaro pubblico**». Il provvedimento, pensato per arginare la grave carenza di specialisti, finanziato con **25 milioni** di euro, per **Palermo** «**sarebbe stato molto meglio utilizzare** queste **risorse** per **incrementare il numero** delle **borse di specializzazioni di competenza regionale**».

A fianco dell'**Anaao Assomed**, anche i vertici della **Federazione Medici di Medicina Generale** (Fimmg), **Sindacato Medici Italiani** (Smi), **Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani** (Snami), **Cisl Medici**, **Fp Cgil medici**, **Sindacato Italiano medici del territorio** (Simet) e il **Sindacato di medicina Ambulatoriale Italiana** (Sumai), che in una **nota congiunta** rilevano come «la **delibera** del 14 agosto della **Regione Veneto** in nome dell'emergenza nasconde lo **svilimento** della **professione medica** e della sua **autorevolezza**. La **carenza attuale di specialisti non giustifica il mettere in discussione i percorsi formativi di coloro** che **hanno e avranno in mano la vita** ed il **benessere dei cittadini** - prosegue la nota -. Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi è un **pericolosissimo ritorno al passato** e alle sue statistiche di aspettativa di vita».

Secondo i sindacati dei medici «è **irresponsabile** che **questo venga sostenuto** dal **presidente degli Ordini della regione Veneto**. siamo pienamente d'accordo con la **Federazione Nazionale degli Ordini (Fnomceo)**, che **ritiene sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo**».

Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano", consultate i canali social:

Telegram

<https://t.me/ilnordest>

Twitter

<https://twitter.com/nestquotidiano>

LinkedIn

<https://www.linkedin.com/company/ilnordestquotidiano/>

Facebook

<https://www.facebook.com/ilnordestquotidian/>

© Riproduzione Riservata

Categorie Notizie

Seleziona una categoria



ARTICOLO SUCCESSIVO

Carenza di specialisti, Anaa impugna le delibere del Veneto: "No ai neolaureati in corsia" >

ARTICOLO PRECEDENTE

< Formazione Post Laurea per la Sanità, UGL: "Pronti a confrontarci sulla riforma"

Q Digita il termine da cercare e premi invio

L'EDITORIALE



L'equivoco delle coscienze
di Nicoletta Cocco

Assunzione medici senza specialità. I medici di famiglia del Veneto si schierano con **FNOMCeO**

DI **INSALUTENEWS.IT** · 19 AGOSTO 2019



Roma, 19 agosto 2019 – "La delibera del 14 agosto della Regione Veneto in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza" così in una nota congiunta i sindacati dei medici del Veneto (FIMMG-SMI-

SNAMI- INTESA SINDACALE – CISL MEDICI- FP CGIL MEDICI –SIMET-SUMAI) criticano la decisione della Giunta Zaia.

"La cosiddetta emergenza medici è invece il capitolo finale di una storia ben conosciuta e fino a poco tempo fa totalmente ignorata se non addirittura negata. Essere giunti a questo punto non giustifica il mettere in discussione, senza le necessarie competenze accademiche riconosciute, i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita e il benessere dei cittadini" continuano le rappresentanze sindacali dei medici.

"Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi è un



Aderiamo allo standard HONcode per l'affidabilità dell'informazione medica.
Verifica qui.

SESSUOLOGIA



È arrivato un bebè! Quale strategia se la stanchezza intima colpisce il papà di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



Tubercolosi, nuovo farmaco per le forme più difficili da trattare. MSF: "Sia accessibile a tutti". GUARDA IL VIDEO

19 AGO, 2019



Carenza di specialisti, Anaa impugna le delibere del Veneto: "No ai neolaureati in corsia"

19 AGO, 2019

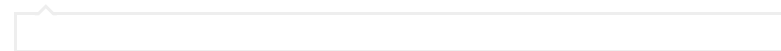


Assunzione medici senza specialità. I medici di famiglia del Veneto si schierano con FNOmCeO

19 AGO, 2019

pericolosissimo ritorno al passato e alle sue statistiche di aspettativa di vita. È irresponsabile che questo venga sostenuto dal Presidente degli Ordini della Regione Veneto. Siamo pienamente d'accordo con la Federazione Nazionale degli Ordini che sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo".

"La FNOmCeO troverà sempre al suo fianco la medicina di famiglia del Veneto e ci auguriamo una uguale presa di posizione da parte delle rappresentanze della dipendenza. Questi Colleghi che per decenni, con risorse ridotte all'osso e senza riconoscimenti di carriera ed economici, hanno sostenuto e reso possibile il successo del sistema Veneto, ora si vedono offesi anche nei percorsi formativi che ne caratterizzano la loro insostituibile professionalità. Sarebbe forse stato più opportuno, attraverso le opportunità previste dagli accordi decentrati, riconoscere l'intensa e indispensabile attività di questi professionisti adeguando il trattamento economico agli standard europei, mettendo in secondo piano rispetto alla salute dei cittadini il pareggio di bilancio delle Aulss e i premi dei direttori generali" concludono i sindacati dei medici del Veneto.



Condividi la notizia con i tuoi amici



[Torna alla home page](#)

articolo letto **48** volte

Salva come PDF

Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



Sanità Lazio, Confintesa: "Precarietà e assunzioni, si tolga il coperchio dalla pentola"

20 GIU, 2017

12 dicembre sciopero nazionale di medici e dirigenti sanitari

28 NOV, 2017

Emergenza freddo, appello della Croce Rossa ai romani: "Donateci coperte e sacchi a pelo per i senzatetto"

11 DIC, 2018

LASCIA UN COMMENTO

Nome *

Email *

CARENZA MEDICI IN VENETO, FNOMCEO: NO SOLUZIONI SENZA GARANZIE -2-

Roma, 19 ago. (askanews) - Da qui la richiesta di Anelli a Bonaccini, "in considerazione anche di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati", di "un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente **Fnomceo-Regioni** previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e **Fnomceo** che, a prescindere dai generali intenti di potenziamento della governance della sanità, nel dettaglio richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno con la programmazione 'di un adeguato percorso professionale e formativo". Il richiamo è anche alla necessaria attenzione del governo: "Più che opportuna sarebbe la sensibilizzazione e il coinvolgimento del ministro della Salute, Giulia Grillo e del ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti su un tema di valenza generale e di specifico interesse dei rispettivi dicasteri". "In tal senso mi appello alle iniziative che Lei vorrà assumere a riguardo", aggiunge il presidente **Fnomceo**, concludendo: "Sono certo che condividerà la mia richiesta basata sulla convinzione che non è possibile flettere le esigenze della sanità nazionale e della salute dei pazienti attraverso strumenti privi dei requisiti fissati per legge e non inseriti in un coerente contesto di garanzie".

[CARENZA MEDICI IN VENETO, FNOMCEO: NO SOLUZIONI SENZA GARANZIE -2-]

2)

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK



Blog di informazione e archivio del portale <http://www.laboratoriopoliziademocratica.it>. Inizio pubblicazione del blog: 1° settembre 2010. Tutte le immagini presenti nel blog vengono prelevate da google o da altri blog

Seleziona lingua ▼

OROLOGIO

horlogeparlante.com
 Roma Italia
 13:20:57 CEST
 Lunedì 19 Agosto

NEWS



CERCA NEL BLOG

 Cerca

OGNI 24ORE, SE VORRAI, POTRAI RICEVERE LE NOTIZIE DEL GIORNO PUBBLICATE IN QUESTO BLOG

 Email ad

VISUALIZZAZIONI TOTALI



Raccolta di notizie giuridiche e non solo

ARCHIVIO BLOG

- ▶ 2020 (1)
- ▼ 2019 (4661)
 - ▼ agosto (579)

LUNEDÌ 19 AGOSTO 2019

Neolaureati in corsia, no da sindacati medici del Veneto

LUNEDÌ 19 AGOSTO 2019 12.09.35

Neolaureati in corsia, no da sindacati medici del Veneto

ZCZC1490/SX4 XSP71083_SX4_QBKN R CRO S04 QBKN Neolaureati in corsia, no da sindacati medici del Veneto Contro la posizione dell'Ordine regionale, in accordo con la Fnom (ANSA) - **ROMA**, 19 AGO - "La delibera del 14 agosto della Regione Veneto in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza". I principali sindacati dei medici di famiglia e del territorio del Veneto criticano così la decisione della giunta Zaia di utilizzare in corsia medici laureati, ma non specializzati. La carenza attuale di specialisti, "non giustifica il mettere in discussione i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita ed il benessere dei cittadini", spiegano in una nota congiunta la Federazione Medici di Medicina Generale (Fimmg), Sindacato Medici Italiani (Smi), Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani (Snam), Cisl Medici, Fp Cigl medici, Sindacato Italiano medici del territorio (Simet) e il Sindacato di medicina Ambulatoriale Italiana (Sumai). "Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti - continuano le rappresentanze sindacali dei medici - sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi e' un pericolosissimo ritorno al passato e alle sue statistiche di aspettativa di vita". Inoltre, proseguono, "e' irresponsabile che questo venga sostenuto dal presidente degli Ordini della regione Veneto". Mentre, concludono, "siamo pienamente d'accordo con la **Federazione Nazionale degli Ordini (Fnomceo)**, che ritiene sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo". (ANSA). YQX-VI 19-AGO-19 12:08 NNNN

Pubblicato da [Blog laboratorio polizia democratica](#) a 12:35

Reazioni: divertente (0) interessante (0) eccezionale (0)



Nessun commento:

Posta un commento

Inserisci il tuo commento...

ENTRA NEL MONDO DI AMAZON



ENTRA NELL'IMMENSO MONDO DI AMAZON
[Amazon](#)

POST PIÙ POPOLARI



[Fugge in scooter ad alt](#)

[Carabinieri ma va a sbattere contro auto Ps =](#)
 SABATO 17 AGOSTO 2019 13.45.19 Fugge in scooter ad alt Carabinieri ma va a sbattere contro auto Ps = (AGI) - Roma ...

[GRECIA: ALLARME INCENDI, FIAMME A ELAFONISOS =](#)
 SABATO 10 AGOSTO 2019 16.28.59 GRECIA: ALLARME INCENDI, FIAMME A ELAFONISOS = ADN0547 7 EST 0 ADN EST NAZ GRECIA: ALLARME INCENDI, FIAMM...



[Carenza medici: Cimo, anarchia in corsia e allarme](#)

CRONACA

Imperia 19 Agosto 2019

0 commenti

Troppe aggressioni: medici chiedono posti di polizia negli ospedali

A lanciare l'appello, in una lettera, è la Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Liguria



Medici

“Sarebbe molto utile, qualora possibile, aprire dei posti di polizia negli ospedali che ne sono ancora sprovvisti e di riaprirli laddove sono stati chiusi. In alternativa, sarebbero auspicabili degli accessi delle pattuglie delle delle forze dell'ordine nei Dipartimenti di Emergenza, nei Pronto Soccorsi e nei punti di primo intervento, soprattutto in orari notturni”.

**NOTIZIE PIÙ LETTE**

A lanciare l'appello è la Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Liguria in una lettera inviata ai Prefetti e ai Questori di Genova, Savona, La Spezia e Imperia, che interviene dopo la recente aggressione avvenuta all'ospedale Galliera di Genova, dove un nordafricano cinquantenne ha danneggiato porte e scaffali, assalendo medici e infermieri.

Leggi [QUI](#) le altre notizie

Ti Potrebbe Interessare:



29 Marzo 2019
Un nuovo funzionario di Polizia Municipale a Sanremo



14 Marzo 2019
Carabinieri denunciano per furto due uomini a Santo Stefano al Mare



28 Febbraio 2019
Detenuto tenta di evadere dal carcere di Sanremo, subito catturato

Tag: Aggressione medici, Galliera, medici, sanremo

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato.
 I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Ai sensi dell'Art. 7 del Regolamento EU 679/2016, dichiara di aver preso visione dell'informativa ed esprime liberamente il consenso al [Trattamento da parte del Titolare](#). *



Esegui l'upgrade a un [browser supportato](#) per generare un test reCAPTCHA.

[Perché sta capitando a me?](#)



Frammenti di vetro in aglio, olio e peperoncino
 16 Agosto 2019



E' morto Felice Gimondi. Diano Marina e la Riviera in lutto per il campionissimo
 16 Agosto 2019



Fissati i funerali del sub 33enne Enrico Creta. Una sincope la causa della morte
 15 Agosto 2019



Subacqueo disperso ritrovato al largo di Pian di Poma
 14 Agosto 2019



Caccia al killer della barista cinese
 17 Agosto 2019

NOTIZIE PIÙ COMMENTATE



Nuovo marchio Città di Bordighera, bandito concorso di idee
 2 commenti | 6 Gennaio 2019



I 200 nomi estratti per assistere a Domenica In dall'Ariston
 1 commento | 28 Gennaio 2019



Occhio alle monete da 2 euro: alcune potrebbero valere una fortuna
 1 commento | 9 Gennaio 2019



Festival di Sanremo: Claudio Bisio si schiera con Baglioni
 1 commento | 11 Gennaio 2019



"Forza Gigi, combatti per quel grande guerriero che sei"
 1 commento | 12 Gennaio 2019

TAG DELLA SETTIMANA

- sanremo
- Ventimiglia
- imperia
- bordighera
- carabinieri
- Polizia
- Vallecrosia
- Vigili del fuoco
- migranti
- Diano Marina

- Motori
- Cucina
- Casa
- Salute



Cinque stelle Green NCAP per Nissan Leaf
 13 Agosto 2019

[Privacy - Termini](#)

PUBBLICA IL COMMENTO

**e_mob 2019, torna il raduno più silenzioso d'Italia**

13 Agosto 2019

**MX-5 30th Anniversary Edition arriva in 3.000 unità**

9 Agosto 2019

La Riviera

Aut. Tribunale Sanremo nr. 7 del 31/12/1990**Direttore Responsabile** Andrea Moggio**Editore** Media In Srl**Pubblicità** PUBLI IN Via Campi 29/L, 23807 Merate (LC) tel. 039.99891 - promotion@netweek.it

Contatti

Indirizzo Lungomare Imperatrice, 20 - 18038 Sanremo (IM)**Telefono** 0184-503070**Email** info@la-riviera.it

Informative

[Informativa utilizzo Cookie](#)[Informativa privacy](#)[Edizione Digitale | Abbonamenti](#)[Pubblicità](#)

© Copyright 2019 Dmedia Group SpA. Tutti i diritti riservati.

Credits

Servizi informatici provveduti da Dmedia Group SpA Soc. Unipersonale

Via Campi, 29/L 23807 Merate (LC) C.F. e P.IVA 13428550159

Società del Gruppo Netweek S.p.A. - Codice fiscale 12925460151

Comunicazione preventiva per la diffusione di messaggi elettorali per:
ELEZIONI DEL 26 MAGGIO 2019.

Ai sensi e per le disposizioni di attuazione della Legge 22 febbraio 2000, n.28 in materia di comunicazione politica e di parità d'accesso ai mezzi di informazione emesse dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

L'Editore dichiara la propria disponibilità a pubblicare sulla predetta testata messaggi referendari tramite prenotazione degli spazi, invio del materiale, pagamento anticipato, secondo le condizioni contenute nel codice di autoregolamentazione depositato presso i propri uffici di redazione e della concessionaria di pubblicità.

I dati Editore e Concessionaria Pubblicità sono riportati nella gerenza qui sopra.

* Il codice di autoregolamentazione per la funzione degli spazi, indica: le condizioni temporali, le modalità di presentazione delle richieste, le modalità di invio del materiale, le modalità di pubblicazione in funzione alla disponibilità degli spazi, le condizioni tariffarie



Ultimi 7 giorni X

Le-ultime-notizie.eu

Noce: bene l'assunzione di non specializzati, ma l'emergenza medici resta una priorità»

[Home](#) > [Notizie Padova](#) > [Il Mattino di Padova](#)**Parla il presidente veneto dell'Ordine dei chirurghi e degli odontoiatri dopo il bando della Regione per 500 laureati**

TREVISO. Di fronte all'emorragia di medici che dissangua gli ospedali del Veneto non c'è tempo da perdere. «Abbiamo chiesto alla Regione di convocare subito un tavolo permanente e all'assessore regionale alla Sanità di firmare un protocollo d'intesa». Il dottor Francesco Noce, presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Regione Veneto, non ha dubbi sulle prossime mosse da fare per uscire dall'impasse che attanaglia la...

la provenienza: [Il Mattino di Padova](#)

Ultime notizie a Il Mattino di Padova

Oggi 10:13 [Open Arms, Salvini ribadisce il no allo sbarco. La ong ora valuta l'offerta della Spagna](#)

Oggi 10:13 [Gran Canaria avvolta dalle fiamme: 8 mila persone evacuate](#)

Oggi 10:13 [La crisi balneare e le ferite aperte. Le storie del 19 agosto 2019](#)

Oggi 10:13 [A Trebaseleghe ripartono pizza e polemiche](#)

Ultime notizie a Padova

Oggi 10:13 [Open Arms, Salvini ribadisce il no allo sbarco. La ong ora valuta l'offerta della Spagna](#)

Oggi 10:13 [Gran Canaria avvolta dalle fiamme: 8 mila persone evacuate](#)

Oggi 10:13 [La crisi balneare e le ferite aperte. Le storie del 19 agosto 2019](#)

Oggi 10:13 [A Trebaseleghe ripartono pizza e polemiche](#)

Ultime notizie a Italia

Oggi 10:10 ["No allo sbarco dei migranti dalla Open Arms" \(così Salvini\)](#)

Oggi 10:10 [Matteo Renzi e quel patto col diavolo: tutto pur di non morire](#)

Oggi 10:10 [In attesa del bazoooka della Bce Le borse europee sono in rialzo](#)

Oggi 10:01 [Atl. Madrid, ritirata denuncia per il trasferimento di Griezmann al Barça](#)

Oggi [Balo scherza su Instagram con il suo](#)

Trova notizie dalla Italia su Facebook

[Le Ultime Notizie](#)

Oggi 09:10

Assunzione medici non specializzati in Veneto, Pasetto: «Manodopera a basso costo»

«Salireste su un aereo condotto da un pilota al primo anno di corso? Questo è quello che, secondo il governatore leghista del Veneto Luca Zaia, potrebbe toccarvi nei pronto soccorso di un ospedale pubblico della nostra Regione». Con queste parole Giorgio Pasetto, membro

Verona Sera

2019-08-16 19:46

Assunzione non specialisti negli ospedali, critico l'ordine dei medici: «Abbassa la qualità»

«Abbassare la qualità dell'assistenza ai cittadini» e per i giovani medici che verrebbero assunti «precludere qualsiasi possibilità di carriera», questi i principali rischi dell'iniziativa intrapresa dalla regione Veneto, secondo il presidente della FNOMCeO [Filippo Anelli](#)

Verona Sera

Ieri 20:07

Open Arms, i medici della Procura: rn "Nessuna emergenza sanitaria"

Sulla nave i migranti rimasti sono 107. VOTA 1/5 2/5 3/5 4/5 5/5 0/5

Live Sicilia Messina

Ieri 13:16

Sepe: «Festa dell'Assunzione contro gli egoismi»

In occasione di Ferragosto, il cardinale Crescenzo Sepe, parlando con i giornalisti poco prima della celebrazione della messa internazionale celebrata nel Duomo di Napoli alla presenza di

DAL 19 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE

• aggiornato alle : 11:12 - Lunedì 19 Agosto 2019.

direttore: Gianluca Renosto

I COMUNI ▼

BEN INFORMATI

REDAZIONALI

TERRITORIO UNESCO

STORIE DI SPORT

METEO

FARMACIE



Scopri la nuova sede a Pieve di Soligo

Qdpnews.it
notizie online dell'Alta Marca Trevigiana

Scopri la nuova sede a Pieve di Soligo

ŠKODA
SUMMER SUV

OGNI DESTINAZIONE È QUELLA GIUSTA.

SCOPRI DI PIÙ

NEGRO AUTOMOBILI SRL - Viale della Repubblica, 272 - 31100 TREVISO (TV) - Tel. 0422.308916

Qdp**BENINFORMATI**
nuova rubrica di Qdpnews

Sistema **MITO**
Centro Studi Caselli

• Veneto - Lunedì, 19 Agosto 2019

Veneto, assunzione medici senza specialità. I medici di famiglia del Veneto a fianco della **FNOMCeO**



Riceviamo dal sindacato medici italiani questa nota stampa in riferimento al comunicato della Regione Veneto relativo all'assunzione di 500 medici non specializzati ([vedi articolo](#)).

"La delibera del 14 agosto della Regione Veneto in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza - così in una nota congiunta i sindacati dei medici del Veneto (FIMMG - SMI - SNAMI - INTESA SINDACALE - CISL MEDICI - FP CGIL MEDICI - SIMET - SUMAI) criticano la decisione della Giunta Zaia.

Essere giunti a questo punto non giustifica il mettere in discussione, senza le necessarie competenze accademiche riconosciute, i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita ed il benessere dei cittadini, continuano le rappresentanze sindacali dei medici.

È irresponsabile che questo venga sostenuto dal Presidente degli Ordini della regione Veneto. Siamo pienamente d'accordo con la **Federazione Nazionale degli Ordini** che sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in

STAZIONE DI SERVIZIO di TORMENA NICOLA
Via Treviset 62, Col San Martino
0438 898045

Artico Fido
PRODUZIONE PAVIMENTI IN LEGNO
Falze di Piave (TV) - TEL. 0438 - 903053

// STORIE DI SPORT



Valdobbiadene, il pluricampione di Enduro Bruno Rebuli si racconta: campioni si diventa



A Ca' del Poggio il gran finale del Giro

manodopera a basso costo.

Questi Colleghi che per decenni, con risorse ridotte all'osso e senza riconoscimenti di carriera ed economici, hanno sostenuto e reso possibile il successo del sistema Veneto, ora si vedono offesi anche nei percorsi formativi che ne caratterizzano la loro insostituibile professionalità.

Sarebbe forse stato più opportuno, attraverso le opportunità previste dagli accordi decentrati, riconoscere l'intensa e indispensabile attività di questi professionisti adeguando il trattamento economico agli standard europei, mettendo in secondo piano rispetto alla salute dei cittadini il pareggio di bilancio delle Aulss e i premi dei direttori generali, concludono i sindacati dei medici del Veneto".

L'Ufficio Stampa SMI

Per info: ufficiostampa@sindacatomedicaliani.org



d'Italia dei giovani, crono-spettacolo sul Muro (video e fotogallery)



Il campionato italiano di dodgeball a Vazzola, spalti gremiti al palazzetto dello sport



TI POTREBBERO INTERESSARE



Estate 2019. La meta preferita per le vacanze dei lettori di Qdpnews.it. Caorle sfida



Veneto, stop alla carenza dei medici: dalla Regione si all'assunzione di 500 giovani



Oggi l'anniversario del crollo del ponte "Morandi" di Genova. Rapicavoli (Anci e Upi):



Minacce di morte all'assessore regionale Bottacin: "Non cambieremo il nostro



Veneto, meteo in peggioramento da domani pomeriggio: allerta "gialla" per criticità



Apicoltura, aperti i bandi della Regione Veneto per migliorare alveari e qualità del

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕



 Plug-in Commenti di Facebook

<p>Qdpnews.it è un progetto Dplay Srl. Direttore responsabile Gianluca Renosto Piazza Vittorio Emanuele II, 5 31053 Pieve di Soligo (TV) © Riproduzione Riservata</p>	<p>CHI SIAMO La nostra missione Informazioni legali Tutela della Privacy</p>	<p>INFORMAZIONI Codice di autoregolamentazione Segnala alla redazione Riservata servizio</p>	<p>SEGUICI facebook twitter youtube whatsapp</p>
---	--	--	---

© 2019 Qdpnews.it - Notizie online dell'Alta Marca Trevigiana | Quotidiano on line iscritto al nr. 134/2010 del registro stampa del Tribunale di Treviso | Direttore: Gianluca Renosto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito consente l'invio di cookie di **terze parti**.
Se acconsenti all'uso dei cookie fai click su OK, se vuoi saperne di più o negare il consenso ai cookie [vai alla pagina informativa](#) **OK**

Italiano | Français



Regione autonoma Valle d'Aosta

Posta certificata | Intranet | Contatti

LA REGIONE ▾ CANALI TEMATICI ▾ SERVIZI ▾ AVVISI E DOCUMENTI ▾ OPPORTUNITÀ DALLE SOCIETÀ PARTECIPATE ▾



Homepage ▸ Notizie del giorno ▸ Notizia

Neolaureati in corsia, lettera da Ordini dei medici a Regioni

Anelli (Fnomceo), attivare il tavolo per iniziative condivise

16:33 - 19/08/2019 [Stampa](#)



(ANSA) - ROMA, 19 AGO - Il presidente della **Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo)**, **Filippo Anelli**, chiede alle Regioni "un incontro finalizzato alla attivazione del Tavolo permanente". Questo il contenuto di una lettera inviata oggi al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, in merito alla contestata delibera del Veneto, che prevede l'assunzione di 500 medici non specializzati per far fronte alle carenze d'organico.

La recente delibera della Giunta Zaia finalizzata all'assunzione di medici abilitati non specialisti da formare con corsi di 92 ore per un rapido inserimento in ambiti di assistenza sanitaria, ricorda la Fnom, "ha determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate alla formazione, delle associazioni e degli ordini professionali". Per questo, anche "in considerazione di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati", Anelli chiede a Bonaccini di attivare il Tavolo permanente previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza Regioni e Province Autonome e **Fnomceo** "che richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno di specialisti con la programmazione di un adeguato percorso professionale e formativo". Inoltre, prosegue Anelli, "più che opportuno" sarebbe il coinvolgimento del ministro della Salute Giulia Grillo e del ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, nei confronti di una soluzione "priva dei requisiti fissati per legge e non inserita in un coerente contesto di garanzie".(ANSA).

Google Cerca nel sito

NOTIZIE DEL GIORNO

Archivio notizie >

Link >

LA REGIONE

CANALI TEMATICI

SERVIZI

AVVISI E DOCUMENTI

Amministrazione	Affari legislativi e aiuti di Stato	Meteo in Valle d'Aosta	Agevolazioni Trasporti studenti universitari	Albo notiziario
Amministrazione trasparente	Agricoltura	NUVV - Valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Biblioteche	Avvisi demanio idrico
Comitato Unico di Garanzia	Artigianato di tradizione	Opere pubbliche	Biglietteria online Castelli	Avvisi di incarico
Deliberazioni	Bilancio, finanze e patrimonio	Politiche giovanili	Comitato Regionale Relazioni Sindacali (CRRS)	Bandi e avvisi
Elezioni	Contratti pubblici	Politiche sociali	Consigliera di Parità	Bollettino ufficiale
Mappa Amministrazione	Cooperazione allo sviluppo	Portale imprese industriali e artigiane	Giudice di pace	Concorsi
Provvedimenti dirigenziali	Corpo Forestale della Valle d'Aosta	Protezione civile	Inflazione e prezzi al consumo	Elenchi di operatori economici
Rapporti istituzionali	Corpo Valdostano dei Vigili del fuoco	Risorse naturali	Informazioni su Allerta Alimentare	Espropri
	Cultura	Sanità	INFO UTILI	Offerte di lavoro
	CUS - Centrale Unica del Soccorso	Servizio civile	Newsletters	
	Energia	Servizio volontario europeo	Opinioni e proposte sui servizi Web	
	Enti locali	Sport - Provvidenze ed Impianti	Osservatorio economico e sociale	
	Europa	Statistica	Osservatorio rifiuti	
	Europe Direct	Territorio e ambiente	Servizi per invalidi civili	
	Formazione del personale regionale	Trasporti	Servizio prenotazione navette per aeroporti	
	Innovazione	Tributi regionali e bollo auto	Sportello unico Immigrazione	
	Istruzione	Turismo	Sportello Informativo Energia	
	Lavoro	Turismo informazioni Lovevda	Sportello Unico degli enti locali	
		Ufficio Stampa - PresseVdA	Tessera Sanitaria - Carta nazionale dei servizi	

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LAVORO | 19 Agosto 2019

Carenza medici, Veneto assume 500 neolaureati. FNOMCeO e sindacati all'attacco: «Così si svilisce professione e si abbassa la qualità delle cure»

La Giunta guidata da Luica Zaia ha deliberato l'assunzione di 500 giovani medici, laureati e abilitati, ma non ancora in possesso della specializzazione: sarà sufficiente la frequentazione di un corso. Anaa Assomed annuncia l'impugnazione del provvedimento. Anelli: «Con il pretesto dell'emergenza si mandano allo sbaraglio professionisti con minori competenze»



di Redazione



Sta facendo molto discutere la scelta della **regione Veneto** guidata dal leghista **Luca Zaia** di rispondere alla carenza dei medici dando il via libera all'assunzione, con due delibere approvate alla vigilia di Ferragosto dalla Giunta, con contratti autonomi di **500 giovani medici**, laureati e abilitati, ma non ancora in possesso della specializzazione, che frequenteranno un corso di formazione pratico e teorico.

Al termine del corso, con il tutoraggio di colleghi strutturati, 320 verranno introdotti al lavoro nell'area del **Pronto soccorso** e 180 in quella della **Medicina internistica** (Medicina Generale e Geriatria). L'operazione avrà un costo annuo di circa 25 milioni, la quasi totalità legati agli stipendi dei nuovi assunti.

LEGGI ANCHE: **CARENZA MEDICI, LUCA ZAIA: «CONCORSI DESERTI IN VENETO, PROBLEMA GRAVE»**. **MARINI (ACOI): «PAROLE DI VERITA', NOI PRONTI A PIANO STRAORDINARIO»**

«Arrendersi non è nel nostro Dna – ha detto il presidente Luca Zaia – e per questo abbiamo tradotto in azioni concrete quanto già avevamo previsto nel Piano socio Sanitario 2019-2023. Si tratta di garantire i Livelli essenziali di assistenza, che sono un

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

SALUTE

Morto Mattia Torre, l'ultima intervista a Sanità Informazione

E' morto a Roma, in seguito ad una lunga malattia, Mattia Torre, attore, scrittore, autore e sceneggiatore di teatro cinema e tv (tra l'altro della fortunata serie Boris). Aveva 47 anni ed...

di *Arnaldo Iodice*

SALUTE

Il medico di famiglia che paga di tasca propria lo psicologo per i suoi pazienti: la storia di Antonio Antonaci

A Galatina i "precursori" del decreto Calabria. La psicologa: «La compresenza di queste due figure professionali all'interno dello studio di medicina generale limita l'assunzione di farmaci e...

di *Isabella Faggiano*

LAVORO

Riposo dopo la reperibilità, Spedicato (Fems): «In altri Paesi europei sempre garantito recupero di 24-48 ore»

La delegata della Federazione europea dei medici salarati illustra il funzionamento dell'istituto della reperibilità nel resto d'Europa: in Slovenia c'è una soglia limite oltre la quale diven...

di *Giovanni Cedrone e Giulia Cavalcanti*

RISARCIMENTI, SI PARTE!

ASL condannata per le ferie non godute.
ANCHE TU HAI SUBITO UN'INGIUSTIZIA?



Richiedi una consulenza gratuita

C&P CONSULCESI PARTNERS

RUBRICHE

obbligo costituzionale al quale non intendiamo sottrarci. Lo facciamo a modo nostro, cioè garantendo la qualità dei professionisti e la sicurezza dei pazienti con un percorso formativo sia teorico che pratico, al termine del quale, grazie anche al tutoraggio dei colleghi più esperti, avremo medici sì giovani, ma già ben formati e sicuramente bravi».

Il percorso formativo che precederà la fase dell'inserimento negli ospedali sarà curato dalla **Fondazione Scuola di Sanità Pubblica** e comprenderà 92 ore di formazione d'aula e un'attività di tirocinio pratico, con tutoraggio, di due mesi consecutivi, che sarà svolta all'interno dei reparti di area internistica. La Fondazione pubblicherà, entro il 15 ottobre 2019, un avviso rivolto ai medici non specializzati per raccogliere le adesioni.

LEGGI ANCHE: **CARENZA MEDICI, COLETTO (SOTT. SALUTE): «SIAMO I PIU LENTI A INSERIRE SPECIALIZZANDI, ADEGUARSI ALL'EUROPA»**

Il Veneto non è in realtà la prima regione a scegliere soluzioni non proprio ortodosse per risolvere il problema della carenza dei medici: ad aprile Angelo Giustini, commissario ad acta per la Sanità della Regione Molise, aveva richiamato in corsia professionisti ormai in pensione.

IL MINISTRO GRILLO

Il Ministro della Salute **Giulia Grillo** non ha voluto commentare in modo diretto le delibere della Regione Veneto. «La situazione della programmazione del personale sanitario che ho trovato al ministero era complessa, per non dire drammatica – ha sottolineato grillo al Corriere del Veneto – In un anno abbiamo fatto molto: snellimento dei percorsi burocratici prima e introduzione di un contratto di formazione-lavoro poi. Siamo arrivati a sbloccare le assunzioni, cancellando il blocco anacronistico del 2009. Ogni Regione ora, secondo le proprie possibilità, si sta muovendo per fare i bandi necessari. Il Veneto ha già esplorato questa via, ma è vero che potrebbe ancora non essere sufficiente per alcune aree come per esempio l'emergenza urgenza».

LA POSIZIONE DELLA FNOMCEO

La scelta di Zaia ha provocato l'immediata reazione della Federazione degli Ordini dei Medici guidata da **Filippo Anelli**: «Il rimedio è peggiore del male – spiega Anelli – e avrà un duplice effetto negativo: quello di **abbassare la qualità dell'assistenza** ai cittadini e quello di precludere a questi giovani colleghi qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa. E questo in un momento in cui il Governo centrale ha aumentato i posti nelle specializzazioni».

Secondo il Presidente **FNOMCeO** «la proposta della Regione Veneto, così come è stata presentata, prevedendo un corso di pochi mesi, ci pare invece volta, con il pretesto dell'emergenza, a mandare allo sbaraglio professionisti con minori competenze, che finirebbero per diventare una sorta di 'manodopera professionale' a buon mercato e senza possibilità di evoluzione – argomenta Anelli -. Non possiamo permetterlo».

LA REAZIONE DEI SINDACATI

Anche i sindacati sono sul piede di guerra. In una nota congiunta **Fimmg-Smi-Snami-Intesa sindacale-Cisl Medici-Fp Cgil Medici-Simet-Sumai** la presa di distanza dalla scelta del Veneto è netta: «La delibera del 14 agosto della Regione Veneto in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza».

Secondo i sindacati la carenza di camici bianchi «non giustifica il mettere in discussione, senza le necessarie competenze accademiche riconosciute, i percorsi formativi di coloro che hanno e avranno in mano la vita ed il benessere dei cittadini. Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi è un pericolosissimo ritorno al passato e alle sue statistiche di aspettativa di vita».

Cimo parla di «anarchia» nelle corsie e «allarme per la sicurezza dei pazienti»: il sindacato guidato da Guido Quici ritiene infatti giunto oltre il livello di guardia il ricorso,



MINISTERO

Carni suine italiane: via libera per l'esportazione in Cina



ASSICURAZIONI

Perché con la 'Legge Gelli' le strutture sanitarie provvedono all'assicurazione dei collaboratori non dipendenti?



SANITÀ INTERNAZIONALE

Regno Unito, l'annuncio di Boris Johnson: «1,8 miliardi di sterline alla sanità pubblica»

ormai dilagante in alcune regioni, a medici a partita Iva, pensionati e specializzandi non adeguatamente formati per sopperire alle carenze di personale nel SSN, causate da anni di disinteresse politico per la sanità. Per questo CIMO rilancia e chiede al più presto «un serio confronto in sede di Conferenza Stato – Regioni con il contributo della Federazione dei medici e delle OO.SS. di categoria, per ridurre l'attuale caos orchestrando un saggio governo di tali delicati processi di reclutamento e con l'obiettivo di una maggiore tutela dei professionisti cui è delegato il compito di garantire, nella massima competenza, la sicurezza nelle cure dei cittadini».

Ancora più dura la posizione di **Anaa Assomed** che giudica «inaccettabile, pericoloso e illegittimo il percorso parallelo di formazione» e ha dato mandato ai propri avvocati di impugnare le delibere regionali e inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti.

«Sebbene finora circoscritta al Veneto – dichiara **Carlo Palermo**, Segretario Nazionale Anaa Assomed – riteniamo doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni di una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico. Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale».

Anaa contesta anche la forma di contratto con cui i giovani colleghi neolaureati verrebbero inquadrati: «Le delibere del Veneto violano apertamente le leggi nazionali ed europee sulla formazione specialistica: i colleghi in questione non verrebbero infatti ingaggiati con contratti formazione lavoro, bensì con contratti di lavoro autonomo. Ed anche le prospettive di assunzione dopo il breve corso formativo rimangono nell'ambito libero professionale. Voglio ricordare per l'ennesima volta – sottolinea Palermo – che la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del SSN si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini che devono poter essere curati da medici adeguatamente formati e competenti».



TAGS

medici neolaureati [filippo anelli](#) [Anaa-Assomed](#) [REGIONE VENETO](#) [LUCA ZAIA](#) [fnomceo](#) [smi](#)

ARTICOLI CORRELATI

Medicina generale, firmata pre-intesa. Il 5 settembre si chiude l'ipotesi di ACN, convenzione entro fine anno

Scotti (Fimmg): «Verso il ritiro dello stato di agitazione. In tre anni 6mila giovani MMG nel territorio». Onofri (Smi): «La strada è lunga». Bonaccini (Regioni): «Ora spediti verso firma convenzione». Venturi (Comitato Settore): «Data applicazione a Decreto Semplificazione e Decreto Calabria»

di Giulia Cavalcanti

Anaa contro il 'riposo spezzatino'. Costantino: «Corte UE dica se deroga a direttiva è lecita. Per noi non lo è»

Il sindacato promette di dar battaglia per assicurare il riposo sufficientemente lungo e continuo previsto dalle direttive europee anche ai medici in pronta disponibilità. Il sindacalista: «Non prospettiamo il muro contro muro, ma credo che le Leggi vadano rispettate da tutti»

di Giovanni Cedrone e Giulia Cavalcanti



SEI IN:

HOME / NOTIZIE / NOTIZIE ED APPROFONDIMENTI /

NEOLAUREATI IN CORSIA, IL NO DELL'INTERSINDACALE VENETA: "CARENZA MEDICI NON GIUSTIFICA MESSA IN DISCUSSIONE CANALI FORMATIVI E ABBASSAMENTO QUALITÀ ASSISTENZA"



Neolaureati in corsia, il no dell'Intersindacale veneta: "Carenza medici non giustifica messa in discussione canali formativi e abbassamento qualità assistenza"

NOTIZIE NOTIZIE ED APPROFONDIMENTI

19/08/2019 - 2 VISUALIZZAZIONI -

Le scriventi Organizzazioni Sindacali Ospedaliere del Veneto apprendono con stupore che per la rivoluzionaria Delibera della Regione Veneto sulla "Assunzione e Formazione di 500 giovani laureati non specializzati" pubblicata a Ferragosto e? stato dichiarato un lavoro preparatorio di mesi. Evidentemente un confronto su tale argomento con i rappresentanti della Professione e? stato ritenuto inutile, la Regione non si stupisca se poi qualcuno manifesta delle perplessità? o si rivolge ai propri legali per l'analisi dei suoi contenuti.

A carenze straordinarie, cioè? fuori dalla realtà? ordinaria, servono interventi straordinari, ma questo non giustifica la messa in discussione dei canali formativi istituzionali e la drastica riduzione del tempo di studio a vantaggio di un orario assistenziale di qualità? ridotta, con medici la cui tutela assicurativa e? tutta da inventare visto che la loro posizione non e? attualmente contemplata, nel massimo storico del contenzioso medico legale, con buona pace della Legge Gelli.

Il problema centrale e? l'abbassamento della qualità? dell'assistenza al cittadino in un Sistema Sanitario Regionale che ha retto grazie alla buona volontà? degli operatori, a migliaia di ore straordinarie, a mancati recuperi e pacchetti prestazionali aggiuntivi, ambulatori aperti di notte ed al sabato con stipendi non confrontabili rispetto alla realtà? Europea.

Su questo concordiamo con la **posizione della FNOMCeO** espressa dal Presidente Anelli, ed in particolare siamo contro un invio allo sbaraglio di una "manodopera professionale" a basso costo.

Era stato proposto, inutilmente, un allargamento straordinario dei posti in Specializzazione facendo restare la formazione teorica a carico dell'Università? e la formazione sul campo a livello di Ospedali in convenzione e/o l'utilizzo degli specializzandi già? in avanzata fase di formazione, in un momento storico che ha visto anche un aumento dei posti di specialità? a livello centrale.

In questo periodo sono stati sistematicamente celebrati gli interventi strutturali e di edilizia ospedaliera, ma l'indubbio miglioramento delle dotazioni tecniche deve progredire con il ricambio e la qualificazione del personale che continua ad abbandonare il servizio pubblico sia per normale pensionamento che per dimissione volontaria alla ricerca di una migliore qualità? di vita.

Se il Pronto Soccorso e? la porta d'ingresso di un ospedale, i reparti di Medicina e di Geriatria sono da sempre quelli deputati al maggior numero di ricoveri in urgenza e spesso con letti in appoggio in altri reparti con disagi per tutti, reparti a cui serve la guida di un medico esperto perché? le sue responsabilità? sono pesanti e le attuali condizioni di lavoro mettono a dura prova la sua vocazione, la sua scelta originaria.

Noi crediamo che i cittadini abbiano il diritto ad una completa informazione, disponibili comunque ad un incontro.

Le Segreterie OO.SS. Regione Veneto

ANAAO ASSOMED – AAROI – ANPO – CIMO – FASSID – FESMED – FPCGIL – FPCGIL Medici – FVM

18 agosto 2019

Iscriviti alla Newsletter

Email *

Iscriviti

Diventa sostenitore



LATEST

POPULAR

RANDOM



Aviaria. Disposizioni in materia di utilizzo richiami vivi nell'esercizio venatorio di volatili appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e dei Caradriformi

2 VIEWS - NO COMMENT



Blue Tongue, accordo tra l'Italia e la Grecia sulle movimentazioni di capi sensibili. I contenuti del protocollo nella nota del Minsalute

1 VIEW - NO COMMENT



Neolaureati in corsia, il no dell'Intersindacale veneta: "Carenza medici non giustifica messa in discussione canali formativi e abbassamento qualità assistenza"

1 VIEW - NO COMMENT

Facebook

Condividi questo articolo, Scegli la tua piattaforma

< Articolo precedente

**La Federazione degli ordini:
"Perché diciamo no all'assunzione
di medici non specializzati nel**



SEI IN: HOME / RASSEGNA STAMPA / DELIBERE DEL VENETO SU CARENZA MEDICI, LE UNIVERSITÀ DI PADOVA E VERONA: "PEGGIORERANNO LA PROGNOSI DI UN MALATO GIÀ GRAVE"



Delibere del Veneto su carenza medici, le Università di Padova e Verona: "Peggioreranno la prognosi di un malato già grave"

RASSEGNA STAMPA 19/08/2019 - 3 VISUALIZZAZIONI -

Le due delibere "di ferragosto" della Regione Veneto sull'assunzione di 500 giovani laureati non specializzati riportano al centro della cronaca il problema della carenza di medici specialisti. Carenza nota, e

denunciata da tempo dalle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona che hanno chiarito come il problema erroneamente attribuito al "numero chiuso" che limiterebbe l'accesso al corso di laurea, sia in realtà dovuto alla cronica carenza di borse di studio per medici laureati che negli ultimi 10 anni ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di specializzazione.

Questa carenza, che è ormai denominata "imbuto formativo", nasce dall'inadeguato finanziamento da parte dei Ministeri competenti, in particolare quello dell'Economia e delle Finanze, ma soprattutto è figlia di un quadro di programmazione nazionale sbagliato che ha penalizzato la professione medica con tagli sui fondi per la formazione, carichi di lavoro sempre più onerosi e stipendi bloccati da oltre 10 anni.

Il problema, quindi, non va visto solamente nell'errato rapporto fra medici neo-specialisti e colleghi che entrano in pensione, ma nel fatto che ogni anno almeno 1.000 neo-specialisti non entrano nel sistema sanitario (nazionale e regionale) perché lasciano l'Italia per lavorare in altri Paesi europei (il dato è sottostimato anche perché non tiene conto della fuga in Paesi extra-europei e in strutture private).

Se, quindi, è vero che a carenze straordinarie, quali sono quelle evidenziate nella Regione Veneto negli ultimi tempi, servono interventi straordinari, le recenti delibere della Regione Veneto non solo appaiono inadeguate a risolvere la situazione, ma anzi peggioreranno la prognosi di un malato già grave.

L'assunzione dei 320 medici non specializzati da introdurre nell'area del Pronto Soccorso e dei 180 da inserire nell'area della Medicina internistica è destinata a determinare un duplice effetto negativo: abbassa la qualità dell'assistenza ai cittadini specialmente in aree critiche nelle quali la preparazione e la competenza professionale sono quanto mai necessarie, e preclude ai giovani laureati qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa.

Queste delibere, difatti, sono in evidente contrasto con i dispositivi della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo in tema di scuole di specializzazione e impedirebbero ai futuri medici di ottenere un titolo abilitante all'esercizio della professione in tutti i Paesi europei. Nel comunicato stampa, la Regione Veneto sottolinea che queste delibere "coraggiose" sono il risultato di mesi di lavoro. Ebbene, in questi mesi la Regione non ha mai incontrato e discusso questa specifica tematica con le Università di Padova e Verona, che pure avevano dato al riguardo la più ampia disponibilità.

È bene ricordare che sono le leggi nazionali ed europee ad affidare all'Università il compito di provvedere alla formazione dei medici, alla specializzazione dei medici neolaureati, come pure a realizzare i corsi post-specializzazione e i master in collaborazione con gli ordini professionali.

Nelle delibere già citate, il previsto corso di 92 ore in aula più due mesi di tirocinio in corsia, che dovrebbe preparare i giovani neolaureati ad inserirsi nelle strutture sanitarie di Pronto Soccorso e Medicina Internistica, appare del tutto inadeguato a sanare i bisogni formativi, anche perché imposto a strutture non istituzionalmente votate alla didattica e formazione, e basato su criteri e programmi non definiti.

Di quale sintonia di intenti fra Regione, SSR e Atenei veneti va letta la delibera in oggetto nella parte in cui si afferma che "Tutte le aziende ed enti del SSR sono tenute a rendersi disponibili ad accogliere i tirocinanti per lo svolgimento dell'attività formativa"?

Tutto questo avviene in un quadro nazionale nel quale recentemente è stato finalmente aumentato il numero di posti nelle Scuole di Specializzazione e si è completato il percorso di accreditamento delle stesse Scuole allargando la rete formativa (e quindi il coinvolgimento di strutture e professionisti della Regione non universitari), adottando criteri rigorosi di controllo della qualità della formazione e avviando percorsi di certificazione delle Scuole stesse: percorso di accreditamento che ha visto gli Atenei veneti conseguire risultati di assoluta eccellenza.

Non possiamo, quindi, che richiedere un confronto immediato con la Regione Veneto per impedire che le delibere già citate si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per

Iscriviti alla Newsletter

Email *

Iscriviti

Diventa sostenitore



LATEST

POPULAR

RANDOM



Delibere del Veneto su carenza medici, le Università di Padova e Verona: "Peggioreranno la prognosi di un malato già grave"

2 VIEWS - NO COMMENT



Corso Ecm / Il valore degli animali. Percorso tra scienza, etica e arte. 2ª edizione

6 VIEWS - NO COMMENT



Agricoltura, il ministro Centinaio nomina Andrea Comacchio nuovo direttore Agea

6 VIEWS - NO COMMENT

Facebook



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale.

Lo spazio per evitare che il detto "a mali estremi, estremi rimedi" si traduca in un danno per il sistema sanitario regionale esiste e va percorso immediatamente. Il nostro appello, come pure quelli degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto, del Presidente della [FNOMCeO](#) e di numerose sigle sindacali mediche non può rimanere inascoltato.

Ultimi tweet



<https://t.co/pe1EzeOnGr>
<https://t.co/pe1EzeOnGr> 4
Settimanas ago



<https://t.co/KD1ukwVIsE>
<https://t.co/KD1ukwVIsE> 4
Settimanas ago

Condividi questo articolo, Scegli la tua piattaforma      

< Articolo precedente

Aviaria. Disposizioni in materia di utilizzo richiami vivi nell'esercizio venatorio di volatili appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e dei Caradriformi

19/08/2019



Facebook



Twitter



RSS

Link utili

- Regione Veneto
- Consiglio Veneto
- Izs Venezie (Istituto zooprofilattico delle Venezie)
- Crev (Centro Reg di Epidemiologia Veterinaria)
- Resolve (Rete sorveglianza epidemiologica Ve)
- Ministero della Salute
- Ministero delle politiche agricole
- Istituto superiore di sanità
- Commissione europea DgSante

Link utili

- Sivemp Nazionale
- Federazione veterinari e medici
- Simevep
- Efsa
- Oms
- Oie
- Cosmed
- Enpav
- Il Sole 24 Ore sanità
- Quotidiano Sanità

Servizi Sivemp agli iscritti

- Tutela legale
- Pareri
- Sentenze
- Polizza assicurativa
- Fondo sanità
- Osservatorio intimidazioni
- Testi Ccnl
- Consulenza previdenziale
- Controllo buste paga



Carenza medici: Ministero annuncia riforma

🕒 19 Agosto 2019 📁 Salute in primo piano

Dopo gli interventi in ordine sparso da parte delle Regioni per fare fronte alle carenze di medici in pronto soccorso e corsie di ospedali (dai medici pensionati a quelli militari fino ad arrivare alla formazione abbreviata), il ministero della Salute annuncia una riforma della formazione del personale sanitario. Si parla di urgenza e si dicono pronti a discuterne il prima possibile con gli altri ministeri, in particolare il MIUR, Funzione Pubblica, e MEF. Superato lo sblocco delle assunzioni che erano ferme dal 2009 "è l'ora di riordinare il sistema della Formazione Post Laurea per la nostra sanità". Le Regioni stanno cercando di mettere le toppe come possono, ma al ministero sono convinti che la riforma debba essere nazionale per garantire una formazione di alto livello, omogenea su tutto il territorio nazionale, consapevoli che seppur strada più complessa è quella che sul lungo periodo restituirà migliori risultati". Fra gli ultimi provvedimenti per recuperare velocemente forze fresche per gli esangui organici del sistema sanitario c'è quello del Veneto: la Regione assumerà 500 medici - 320 per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria - per far fronte alle carenze di organico, scegliendoli tra i laureati che abbiano già fatto l'anno di abilitazione. Si parte il 15 settembre con la pubblicazione del bando. Esaurita la fase istruttoria, i neo assunti faranno 92 ore di corso presso la Scuola di formazione sanitaria e due mesi in corsia, quindi già dal 2020 potranno essere operativi. I neo assunti saranno a tempo indeterminato, con un investimento (per stipendi, secondo il contratto nazionale) di 25 milioni di euro. Un percorso veloce che però non convince affatto l'Ordine nazionale dei medici. "Il rimedio è peggiore del male - spiega il presidente Fnomceo, **Filippo Anelli** - e avrà un duplice effetto negativo: quello di abbassare la qualità dell'assistenza ai cittadini e quello di precludere a questi giovani colleghi qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa".

TUTTOMILANO



Controlli: cibi scaduti e mal conservati in ristoranti e negozi

Con una media di 100 controlli al mese nei ristoranti e negli alimentari milanesi, il Nucleo tutela consumatori dell'Ann...

NOTIZIE DAL TERRITORIO



Cremona, ospedale: sorge il nuovo presidio territoriale



Bergamo: addio al campione di ciclismo Felice Gimondi



Crema: piscina in degrado, cittadini in rivolta

IL DOTTOR PINELLI

TELENUOVO.IT TGBIANCOSCUDATO.IT

METE



Home Politica Cronaca Attualità Cultura Spettacoli Economia Cineteca Ricerca



Medico in ospedale

UNIVERSITA'
Carenza medici, atenei chiedono confronto

19/08/2019 16:56



Le due delibere "di ferragosto" della Regione Veneto sull'assunzione di 500 giovani laureati non

specializzati riportano al centro della cronaca il problema della carenza di medici specialisti. Carenza

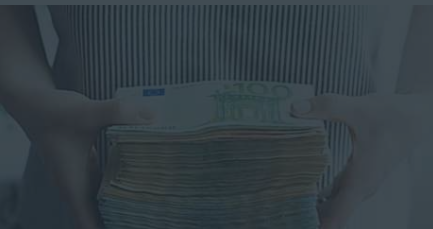
nota, e denunciata da tempo dalle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona

che hanno chiarito come il problema erroneamente attribuito al "numero chiuso" che limiterebbe

l'accesso al corso di laurea, sia in realtà dovuto alla cronica carenza di borse di studio per medici

laureati che negli ultimi 10 anni ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di

specializzazione. I due atenei hanno inviato agli organi di comunicazione una nota congiunta chiedendo un incontro con la Regione. *"Non possiamo, quindi, che richiedere un confronto immediato con la Regione Veneto - si legge - per impedire che le delibere già citate si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale. Lo spazio per evitare che il detto "a mali estremi, estremi rimedi" si traduca in un danno per il sistema sanitario regionale esiste e va percorso immediatamente. Il nostro appello, come pure quelli degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto, del Presidente della FNOMCeO e di numerose sigle sindacali mediche non può rimanere inascoltato".*



Azioni Amazon: con soli 100€ puoi ottenere una rendita mensile fissa

Marketing Vici



Imprenditore? Risparmia 120€ attivando Internet+Telefono online

Fastweb Business

Sponsorizzato da Outbrain | ▶

Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità

MORE O

Noi e i nostri partner utilizziamo, sul nostro sito, tecnologie come i cookie per personalizzare contenuti e annunci.

IL MALATO E' GRAVE, MA LA TERAPIA E' SBAGLIATA

LETTERE ALLA REDAZIONE Mario Plebani e Domenico De Leo Presidenti delle Scuole di Medicina e Chirurgia Università di Padova e Verona Le due delibere "di ferragosto" della Regione Veneto sull'assunzione di 500 giovani laureati non specializzati riportano al centro della cronaca il problema della carenza di medici specialisti. Carenza nota, e denunciata da tempo dalle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona che hanno chiarito come il problema erroneamente attribuito al "numero chiuso" che limiterebbe l'accesso al corso di laurea, sia in realtà dovuto alla cronica carenza di borse di studio per medici laureati che negli ultimi 10 anni ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di specializzazione. Questa carenza, che è ormai denominata "imbuto formativo", nasce dall'inadeguato finanziamento da parte dei Ministeri competenti, in particolare quello dell'Economia e delle Finanze, ma soprattutto è figlia di un quadro di programmazione nazionale sbagliato che ha penalizzato la professione medica con tagli sui fondi per la formazione, carichi di lavoro sempre più onerosi e stipendi bloccati da oltre 10 anni. Il problema, quindi, non va visto solamente nell'errato rapporto fra medici neo-specialisti e colleghi che entrano in pensione, ma nel fatto che ogni anno almeno 1000 neo-specialisti non entrano nel sistema sanitario (nazionale e regionale) perché lasciano l'Italia per lavorare in altri Paesi europei (il dato è sottostimato anche perché non tiene conto della fuga in Paesi extra-europei e in strutture private). Se, quindi, è vero che a carenze straordinarie, quali sono quelle evidenziate nella Regione Veneto negli ultimi tempi, servono interventi straordinari, le recenti delibere della Regione Veneto non solo appaiono inadeguate a risolvere la situazione, ma anzi peggioreranno la prognosi di un malato già grave. L'assunzione dei 320 medici non specializzati da introdurre nell'area del Pronto Soccorso e dei 180 da inserire nell'area della Medicina internistica è destinata a determinare un duplice effetto negativo: abbassa la qualità dell'assistenza ai cittadini specialmente in aree critiche nelle quali la preparazione e la competenza professionale sono quanto mai necessarie, e preclude ai giovani laureati qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa. Queste delibere, difatti, sono in evidente contrasto con i dispositivi della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo in tema di scuole di specializzazione ed impedirebbero ai futuri medici di ottenere un titolo abilitante all'esercizio della professione in tutti i Paesi europei. Nel comunicato stampa, la Regione Veneto sottolinea che queste delibere "coraggiose" sono il risultato di mesi di lavoro. Ebbene, in questi mesi la Regione non ha mai incontrato e discusso questa specifica tematica con le Università di Padova e Verona, che pure avevano dato al riguardo la più ampia disponibilità. E' bene ricordare che sono le leggi nazionali ed europee ad affidare all'Università il compito di provvedere alla formazione dei medici, alla specializzazione dei medici neolaureati, come pure a realizzare i corsi post-specializzazione ed i master in collaborazione con gli ordini professionali. Nelle delibere già citate, il previsto corso di 92 ore in aula più due mesi di tirocinio in corsia, che dovrebbe preparare i giovani neolaureati ad inserirsi nelle strutture sanitarie di Pronto Soccorso e Medicina Internistica, appare del tutto inadeguato a sanare i bisogni formativi, anche perché imposto a strutture non istituzionalmente votate alla didattica e formazione, e basato su criteri e programmi non definiti. Di quale sintonia di intenti fra Regione, SSR e Atenei veneti va letta la delibera in oggetto nella parte in cui si afferma che "Tutte le aziende ed enti del SSR sono tenute a rendersi disponibili ad accogliere i tirocinanti per lo svolgimento dell'attività formativa"? Tutto questo avviene in un quadro nazionale nel quale recentemente è stato finalmente

aumentato il numero di posti nelle Scuole di Specializzazione e si è completato il percorso di accreditamento delle stesse Scuole allargando la rete formativa (e quindi il coinvolgimento di strutture e professionisti della Regione non universitari), adottando criteri rigorosi di controllo della qualità della formazione e avviando percorsi di certificazione delle Scuole stesse: percorso di accreditamento che ha visto gli Atenei veneti conseguire risultati di assoluta eccellenza. Non possiamo, quindi, che richiedere un confronto immediato con la Regione Veneto per impedire che le delibere già citate si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale. Lo spazio per evitare che il detto "a mali estremi, estremi rimedi" si traduca in un danno per il sistema sanitario regionale esiste e va percorso immediatamente. Il nostro appello, come pure quelli degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto, del Presidente della **FNOMCeO** e di numerose sigle sindacali mediche non può rimanere inascoltato.

[IL MALATO E' GRAVE, MA LA TERAPIA E' SBAGLIATA]



Attualità / Borgo Trento / Piazzale Aristide Stefani

Medici non specializzati in corsia: forti critiche da atenei di Verona e Padova

Mario Plebani e Domenico De Leo, presidenti delle scuole di medicina e chirurgia delle due università: «Le delibere regionali sono inadeguate e peggioreranno la prognosi di un malato già grave»



La Redazione
19 AGOSTO 2019 16:14



(Foto generica di repertorio)

L'assunzione di 500 medici neolaureati, abilitati ma non specializzati, rischia di svuotare ulteriormente gli ospedali pubblici veneti e veronesi, già strozzati dalla carenza di camici bianchi. Questo perché i medici strutturati, schiacciati da carichi di lavoro sempre in aumento, trovandosi ad assolvere anche la funzione di "tutor" senza nulla in cambio potrebbero darsi alla fuga verso l'estero o verso il privato. Il risultato che temiano è l'abbassamento del livello di assistenza.

Sono in linea con la posizione già espressa dalla Fnomceo (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri), le parole del dottor Carlo Rugiu, presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri di Verona. Parole che si riferiscono alle delibere della Regione Veneto che danno il via libera all'assunzione con contratti autonomi di 500 giovani medici (laureati e abilitati, ma non ancora in possesso della specializzazione), che frequenteranno un corso di formazione teorico e pratico al termine del quale, con il tutoraggio dei colleghi, verranno introdotti al lavoro nei pronto soccorso e nelle corsie di geriatria e di medicina generale. «Questi provvedimenti mi hanno colto di sorpresa - ha commentato Rugiu - Mi stupisce che una decisione così cruciale per il nostro sistema sanitario regionale e per la salute dei cittadini sia stata presa senza confrontarsi con gli Ordini dei Medici, che sono un organo sussidiario dello Stato, né con le Università di Padova e Verona alle quali spetta la formazione dei giovani e la specializzazione dei neolaureati».

APPROFONDIMENTI

Carenza di medici: via libera all'assunzione di 500 laureati non specializzati

14 agosto 2019

Assunzione medici non specializzati in Veneto, Pasetto: «Manodopera a basso costo»

16 agosto 2019

Assunzione non specialisti negli ospedali, critico l'ordine dei medici: «Abbassa la qualità»

18 agosto 2019

I più letti di oggi

- 1 **Una meteora solca i cieli di Verona: il video girato a Borgo Trento**
- 2 **Jeremy Wade pronto a svelare il mistero di "Bennie", il mostro del lago di Garda**
- 3 **Massimo Pericolo al Mag Festival di Sona, è polemica: «Testi che incitano all'uso di droga»**
- 4 **I dipinti di Tamara de Lempicka e le vetrine dei sexy shop: da destra a sinistra il passo è breve**

Pur essendo ben preparati, specifica Ruggiu, i camici bianchi freschi di abilitazione «non vanno mandati allo sbaraglio in settori sensibili, tanto meno con contratti di lavoro da precari. Un corso teorico e pratico di 92 ore non ha nulla a che vedere con le scuole di specialità (che durano da quattro a sei anni) né con la scuola di formazione in medicina generale (di tre anni), le quali prevedono ben poche lezioni frontali e molta pratica in laboratorio e in corsia. Se questa manovra dovesse essere messa a regime, c'è il rischio che ogni regione formi in maniera diversa i propri specialisti. Ciò non farebbe altro che aumentare ulteriormente il divario in termini di qualità dei servizi ed efficienza».

L'Ordine dei Medici di Verona ha ribadito che non è di medici che si sente la mancanza, ma di specialisti. Quello che andrebbe colmato è il gap tra il numero dei laureati e i contratti di specializzazione, attuando una programmazione rapida che renda più attrattivi gli ospedali pubblici, un tempo il punto di arrivo nella carriera di un giovane medico.

Carlo Ruggiu, nelle sue parole, ha accennato alle **università di Verona e di Padova**, le quali hanno analizzato il provvedimento della Regione, che ha riportato al centro della cronaca il problema della carenza di medici specialisti. Carenza denunciata dall'Ordine dei Medici di Verona e anche dalle scuole di medicina e chirurgia delle due università venete.

Il problema, secondo i due atenei non è il fatto che i corsi di laurea in medicina sono a numero chiuso, bensì «la cronica carenza di borse di studio per medici laureati, che negli ultimi dieci anni ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di specializzazione», scrivono **Mario Plebani e Domenico De Leo, presidenti delle scuole di medicina e chirurgia delle università di Padova e Verona**. Plebani e De Leo descrivono il problema come un "imbuto formativo", che «nasce - proseguono - dall'inadeguato finanziamento da parte dei ministeri competenti, ma soprattutto è figlio di un quadro di programmazione nazionale sbagliato, che ha penalizzato la professione medica con tagli sui fondi per la formazione, carichi di lavoro sempre più onerosi e stipendi bloccati da oltre dieci anni».

Il problema, quindi, non va visto solamente nell'errato rapporto fra medici neo-specialisti e colleghi che entrano in pensione, ma nel fatto che ogni anno almeno 1.000 neo-specialisti non entrano nel sistema sanitario nazionale e regionale perché lasciano l'Italia per lavorare in altri paesi europei - concludono De Leo e Plebani - Se, quindi, è vero che a carenze straordinarie, quali sono quelle evidenziate nella Regione Veneto negli ultimi tempi, servono interventi straordinari, le recenti delibere della Regione Veneto non solo appaiono inadeguate a risolvere la situazione, ma anzi peggioreranno la prognosi di un malato già grave. L'assunzione di medici non specializzati è destinata a determinare un duplice effetto negativo: abbassa la qualità dell'assistenza ai cittadini e preclude ai giovani laureati

qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa.

Queste delibere, difatti, sono in evidente contrasto con i dispositivi della direttiva del Parlamento europeo in tema di scuole di specializzazione ed impedirebbero ai futuri medici di ottenere un titolo abilitante all'esercizio della professione in tutti i paesi europei. La Regione Veneto sottolinea che queste delibere "coraggiose" sono il risultato di mesi di lavoro. Ebbene, in questi mesi la Regione non ha mai incontrato e discusso questa specifica tematica con le università di Padova e Verona, che pure avevano dato al riguardo la più ampia disponibilità. È bene ricordare che sono le leggi nazionali ed europee ad affidare all'università il compito di provvedere alla formazione dei medici, alla specializzazione dei medici neolaureati, come pure a realizzare i corsi post-specializzazione ed i master in collaborazione con gli ordini professionali.

Nelle delibere regionali, il previsto corso di 92 ore in aula più due mesi di tirocinio in corsia, che dovrebbe preparare i giovani neolaureati ad inserirsi nelle strutture sanitarie appare del tutto inadeguato a sanare i bisogni formativi, anche perché imposto a strutture non istituzionalmente votate alla didattica e formazione, e basato su criteri e programmi non definiti.

Tutto questo avviene in un quadro nazionale nel quale recentemente è stato finalmente aumentato il numero di posti nelle scuole di specializzazione e si è completato il percorso di accreditamento delle stesse scuole allargando la rete formativa, adottando criteri rigorosi di controllo della qualità della formazione e avviando percorsi di certificazione delle scuole stesse: percorso di accreditamento che ha visto gli atenei veneti conseguire risultati di assoluta eccellenza.

Non possiamo, quindi, che richiedere un confronto immediato con la Regione Veneto per impedire che le delibere già citate si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale.

Argomenti: [carenza](#) [medici](#) [ordine dei medici](#) [padova](#) [regione veneto](#)
[universita](#) [verona](#)
[Tweet](#)

Potrebbe interessarti

Capelli verdi dopo il bagno in piscina? Ecco

Mercato immobiliare sul Lago di Garda:

"Benvenuto": il nuovo vademecum su come

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Campo Ligure

SCOPRI ALTRE CITTÀ

Cerca in città

CERCA

METEO
OGGI
29.2°

ROMA MILANO NAPOLI PALERMO TORINO GENOVA IN ITALIA

HOME AZIENDE **NOTIZIE** EVENTI CINEMA FARMACIE MAGAZINE METEO MAPPA

ULTIMA ORA **CRONACA** POLITICA ECONOMIA SPETTACOLO SPORT TECNOLOGIA RASSEGNA STAMPA

Polizia negli ospedali liguri: l'appello dei medici a Prefetti e Questori

Condividi Invia



Genova. Polizia negli ospedali, soprattutto in orari notturni. E' l'appello lanciato dalla Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Liguria in una lettera...

[Leggi tutta la notizia](#)

Riviera24.it | 19-08-2019 15:42

Categoria: **CRONACA**

ARTICOLI CORRELATI

Un'altra aggressione all'ospedale Galliera, un uomo danneggia porte e scaffali

Il Secolo XIX | 11-08-2019 13:17

Galliera, arriva la vigilanza privata per la notte. Polemiche in regione

Genova 24 | 18-08-2019 19:00

Episodi di violenza all'ospedale Galliera, Cgil Fp: 'Sempre più casi, non si lascino le aziende sole'

Genova 24 | 12-08-2019 12:00

Notizie più lette

- S.Margherita confermata 'bandiera lilla'**
ANSA | 19-08-2019 12:57
- A Sassello la presentazione del libro "Terra di Streghe"?**
Savona News | 19-08-2019 15:20
- Il restyling di piazza Garibaldi si avvicina**
Settimanale L'Ancora | 19-08-2019 12:02
- Rissa fra i passeggeri, 6 treni in ritardo nel ponente genovese**
Il Secolo XIX | 19-08-2019 15:47
- Polizia negli ospedali liguri: l'appello dei medici a Prefetti e Questori**
Riviera24.it | 19-08-2019 15:42

Temi caldi del momento

- marketing cookies
- ponte morandi
- articolo via mail
- altro fai clic
- comune di genova
- vittime del crollo
- anno dal crollo
- sindaco marco bucci
- parenti delle vittime
- familiari delle vittime
- assessore regionale
- capoluogo ligure

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Campo Ligure

GUARDIA MEDICA

FARMACIE DI TURNO
oggi 19 Agosto

Inserisci Indirizzo

TROVA



La tua lavatrice non funziona più? Corri ai ripari



Spritz o Negroni per l'aperitivo con gli amici?

Ioppi duro: «I giovani medici non vanno gettati allo sbaraglio»

TRENTO «I giovani medici non sono manodopera a basso costo e non devono essere gettati allo sbaraglio in una attività di pronto soccorso». È diretto Marco Ioppi: l'ipotesi lanciata dall'assessora Stefania Segnana di ricorrere ai medici specializzandi per alcune mansioni limitate (dalla gestione dei codici bianchi al lavoro in corsia nei reparti di geriatria e medicina) convince poco — o nulla — il presidente dell'Ordine dei medici. «Non è così che si risolve il problema della carenza di personale» avverte.

Presidente, dunque il parere rispetto alla prospettiva indicata da Segnana, che segue di fatto il modello veneto, è negativo.

«La preparazione specialistica post lauream non può essere messa in discussione. La formazione in medicina è com-

plexa e impegnativa e prevede per gli specialisti la frequenza per quattro anni in strutture universitarie e per i medici di medicina generale di tre anni in scuole di formazione specifica. Sostituirla con periodi di frequenza in reparti di pronto soccorso può ridurre il grado della preparazione. Non solo: l'assistenza che il cittadino si aspetta, e quella nel pronto soccorso per prima, deve essere di qualità. Sulla qualità e sicurezza non si può derogare. Le difficili competenze dei medici del pronto soccorso si acquisiscono frequentando corsi gestiti da chi è responsabile della formazione e non altri al di fuori dei normali canali istituzionali. Su questi aspetti l'Ordine dei medici è sempre stato chiaro».

Quali sono state le sollecitazioni dell'Ordine?

«Ci sono appelli sulle preoccupazioni legate alla carenza dei medici che risalgono a vent'anni fa. Tutti inascoltati: l'attuale fallimento, risultato di una programmazione sanitaria gravemente insufficiente, non può però essere scaricato sui giovani medici. I giovani medici non sono "manodopera a basso costo" e non devono essere gettati allo sbaraglio in una attività di pronto soccorso il cui carico di lavoro diventa sempre più insostenibile e complesso. Esporli senza tutela anche — e purtroppo — al crescente ricorso del contenzioso medico legale significa rovinare loro vita e professione, aumentare la piaga della medicina difensiva e allontanare i giovani dal scegliere la professione di medico».

Quali sono allora le soluzioni per ovviare alla carenza



di professionisti?

«Le soluzioni immediate sono quelle di valorizzare i professionisti che sono oggi in servizio che con senso del dovere e tanta responsabilità salvano un sistema sanitario a rischio di essere perduto. Occorre attuare una politica che incentivi i professionisti con progressioni di crescita professionale e di

carriera. Bisogna adeguare gli stipendi al resto dei paesi europei e aumentare il numero degli accessi alle scuole di specializzazione e alla scuola di formazione in medicina generale. Si fermerebbe così l'emorragia di medici giovani che ogni anno vanno a lavorare all'estero. Ogni altra soluzione come quella prospettata non porta a risolvere il problema della carenza dei medici e soprattutto mette a rischio la qualità dell'assistenza al cittadino. Per esemplificare: che soluzione sarebbe se le compagnie aeree andassero a sostituire i piloti con allievi piloti in formazione? Il medico di pronto soccorso si trova a gestire il bene più prezioso che ognuno di noi ha. Forse è il caso di tenerlo presente».

Sulla possibilità di istituire anche in Trentino un corso di laurea in medicina cosa dice?

«Siamo d'accordo e lo abbiamo sollecitato varie volte: in Friuli ce ne sono due, perché da noi nessuno? La nostra regione è l'unica a non ospitarne uno, fatta eccezione per Valle d'Aosta e Basilicata».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMEDICI DEL VENETO**Neolaureati
in corsia?
«Zaia svisc
la professione»**di **CRISTINA GIACOMUZZO**

Pioggia di critiche sulla misura del governatore Zaia per far fronte alla carenza di medici: utilizzare in corsia gli specializzandi. Gli Ordini dei medici, l'università di Verona e i sindacati impugnano la delibera. ● PAG 6

Cristina Giacomuzzo

È stato buon profeta il presidente della Regione, Luca Zaia, nell'annunciare, lo scorso 14 agosto, che la sua cura contro la carenza di medici ospedalieri in Veneto avrebbe fatto discutere. L'idea, messa nero su bianco, di assumere 320 medici non specializzati da introdurre nell'area del Pronto soccorso e altri 180 nell'area Medicina internistica (in tutto 500, ma nelle corsie di tutto il Veneto ne mancano 1300) ha fatto scatenare la polemica. E anche le contromosse. Quella più pesante è stata presentata ieri dall'Anao Assomed nazionale, che è il principale sindacato di categoria: «Impiegare negli ospedali i medici laureati, ma privi di specializzazione, è illegittimo e pericoloso. Per bloccare questa iniziativa sul nascere, per evitare l'emulazione da parte di altre Regioni, abbiamo dato mandato ai nostri avvocati di impugnare le delibere della Regione Veneto e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti».

LE ALTRE REGIONI. Il fatto è, come sottolineano i sindacalisti, che il provvedimento del Veneto sembra proprio piacere. Ha convinto il ministro alla Sanità, Giulia Grillo, che, il giorno successivo alla presentazione di Zaia, ha rilasciato dichiarazioni in questo senso. Anche il Sottosegretario alla Sanità, il veronese Luca Coletto, ha confermato che a

SANITÀ. Piovono critiche sulla misura anti carenza medici di Zaia

Specializzandi assunti in corsia Scatta la rivolta

**Ordine dei medici, Università di Verona e sindacati
impugnano la delibera e vanno alla Corte dei Conti**

Roma si sta lavorando in questa direzione. E ancora. Anche in Conferenza Stato-Regioni è stata annunciata l'intenzione di mettere subito all'ordine del giorno il provvedimento di Zaia per una valutazione. Sì, perché, va ricordato, il problema della carenza dei medici riguarda tutta Italia per colpa di una sbagliata programmazione di borse di studio per i medici laureati negli ultimi dieci anni che ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di specializzazione. L'obiettivo ora è di tamponare la carenza in corsia. Come? La proposta di Zaia è di immettere medici per evitare la paralisi anche se non completamente formati. Regioni e Commissione sanità nazionale sta passando al vaglio il testo. Se non dovessero emergere problemi di sorta insomma potrebbe essere adottato anche altrove. Stanno analizzando il provvedimento anche Trento e Bolzano. Tra gli amministratori il modo scelto da Zaia per soccorrere una sanità ospedaliera malata grave, sembra quanto meno meritare un approfondimento.

UNIVERSITÀ. «STOP E INCONTRO». Non convince invece i presidenti delle scuole di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova e di Verona, Mario Plebani e Domenico De Leo, che attaccano: «Zaia ha definito queste delibere "coraggiose" e il risultato di mesi di lavoro. Ma in questo periodo la Regione non ha mai incontrato e di-

scusso questo tema con le Università di Padova e Verona, che pure avevano dato disponibilità. Va ricordato, poi, che sono leggi nazionali ed europee ad affidare all'Università il compito di provvedere alla formazione dei medici e alla specializzazione in collaborazione con gli ordini professionali. Di quale sintonia di intenti fra Regione, sistema sanitario regionale e Atenei veneti fa riferimento la delibera di Zaia quando afferma che "tutte le aziende ed enti del sistema veneto sono tenute a rendersi disponibili ad accogliere i tirocinanti" per l'attività formativa? Serve un confronto immediato per impedire che questi provvedimenti si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale».

ORDINE E SINDACATI BOCCIANNO. È intervenuto anche l'Ordine dei medici del Veneto con una nota sottoscritta da tutti i presidenti delle sezioni provinciali: «Non possono bastare 92 ore di formazione ai 500 giovani freschi di laurea. Il percorso formativo con cui garantire l'assistenza qualificata ai nostri malati è troppo breve. La delibera è stata promulgata senza contattare le Università di Padova e Verona, cui spetta il compito di provvedere alla specializzazione dei medici neolaureati. Le conseguenze di questo provvedimento sono gravi: così facendo, si abbassa la qualità dell'assistenza al citta-

dino in un sistema sanitario regionale che ha retto fino ad ora sostanzialmente grazie al senso di responsabilità degli operatori». Domenico Crisara parla a nome della Fimmg, sindacato dei medici di famiglia: «Quel provvedimento in nome dell'emergenza nasconde lo svilimento della professione medica e della sua autorevolezza. Sostenere la formazione sul campo in tempi ridotti ad un medico dell'emergenza urgenza è pericolosissimo». Daniele Giordano, segretario regionale della Fp Cgil: «Così Zaia sancisce il declino del servizio sanitario regionale pubblico. A lui chiediamo: chi risponderà al paziente dell'operato di questi medici non in regola con la normativa nazionale in materia di requisiti? L'azienda o il singolo professionista? E quale assicurazione li tutelerà per i danni occorsi ai pazienti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serve subito
un confronto
per impedire
abbassamenti
dei livelli di cura**

DOMENICO DELEO
SCUOLA DI MEDICINA UNIV. VERONA



Sono sempre meno i medici che lavorano in ospedale



ANDRIA

Pronto soccorso
i medici annunciano
lo stato di agitazione

PASTORE A PAGINA V>>

SANITÀ

AL «BONOMO» DI ANDRIA

LA LETTERA DEI SINDACATI

Protocollata alla direzione generale dell'Asl Bat una missiva da parte delle organizzazioni sindacali mediche

Pronto soccorso, medici in stato di agitazione

Protestano per le assunzioni di neolaureati non specializzandi



BONOMO Il pronto soccorso [foto Calvaresi]

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Protocollata alla direzione Generale della Asl Bat una missiva da parte delle organizzazioni sindacali mediche della Asl Bat sulla vicenda delle assunzioni in Pronto Soccorso del "Bonomo" di Andria di medici neolaureati non specializzandi, per effetto della delibera 1376 del 25 luglio, affiancati nei turni lavorativi da medici in servizio allo stesso Pronto

soccorso. Attraverso le pagine della «Gazzetta» i medici avevano anticipato lo stato di agitazione. Ora la nota da parte di AAROI referente G. Vitobello - CIMO L. Suriano - FESMED T. Saccotelli - CGIL medici F. Iovine -

UIL fpl C. Quaquarelli - ANAAO E. Tatò - CISL medici L. Santo - FASSID S. Pollice, inviata al D. G. della Asl Bat Alessandro Delle Donne, al direttore sanitario della Asl BT Campanile, alla responsabile della U.S. - Rischio Clinico Asl BT Masullo e per conoscenza anche al Presidente [Ordine dei Medici](#) BT Del Vecchio.

I sindacati ricordano che sebbene il direttore generale abbia ribadito che "la carenza di personale medico nelle aree dell'emergenza urgenza è un problema che conosciamo bene e da tempo"; in secondo

luogo sottolineano che «a quattro colleghi assunti a tempo indeterminato, specialisti e esperti, è stata concessa aspettativa senza assegni (2 ad Andria-Canosa e 2 a Barletta) quando è noto da tempo lo stato di sofferenza in cui versano le unità operative di Medicina e Chirurgia d'Accettazione ed Urgenza, tanto da costringere i medici, da oltre 2 anni, a sopperirvi con turni aggiuntivi mattino+notte o turni effettuati nelle giornate che avrebbero dovuto essere di riposo settimanale».

Le sigle sindacali, tuttavia, sottolineano come il problema della carenza di personale medico, sebbene noto da tempo, è stato trascurato sino ad agosto, e che per giunta «nella nota del 6 agosto inviata dal Direttore Generale ad Andriative e alla Gazzetta del Mezzogiorno, il dr. Valentino, Direttore della U.O. di Pronto soccorso di Andria, afferma che "la presenza dei nuovi medici è stata organizzata in maniera tale da avere sempre un medico anziano in turno", omettendo di precisare - si legge nella lettera - che nel frattempo usufruiva di ferie estive dal 5 agosto e che ciò avrebbe comportato per il collega anziano in turno, già oberato dalla gestione di tutti i codici rossi e gialli, una ulteriore attività di tutoraggio (controllo dell'attività degli altri sette medici neoassunti?) premessa indiscutibile ad un notevole incremento del rischio clinico».

Per i sindacati «l'indubbia carenza di

personale medico qualificato non può giustificare la stipula di contratti di dipendenza nel ruolo della dirigenza senza i requisiti specifici previsti dalle vigenti normative»; non solo, perché questo comporta «un'inadempienza degli obblighi di informazione dovuti ai cittadini che si affidano inconsapevolmente a personale non in possesso dei requisiti garantiti loro per legge». Il tutto senza trascurare un altro elemento che preoccupa i medici in questo momento: «le possibili implicazioni penali ed assicurative intentate dai cittadini danneggiati, in quanto detto personale medico non è assicurabile perché non in possesso dei requisiti di legge». Da qui le precise richieste formalizzate nella nota protocollata ieri lunedì 19 agosto: «le scriventi OO.SS. chiedono di sapere se il collega "anziano" sia stato nominato "tutore" a sua insaputa o dopo averne ricevuto la disponibilità e se gli sia stato conferito un doveroso incarico formale o una semplice nota informativa ed inoltre se sia stato edotto di dover fare attività di tutoraggio anche di colleghi diversi di turno in turno».

In ultimo, si chiede di «chiarire quali siano le responsabilità giuridiche, civili e penali, connesse alla attività di tutoraggio». Una situazione, quella verificatasi ad Andria, che non è isolata: anche in altre regioni si sta colmando in questo modo la carenza del personale medico.

GLI OBBLIGHI
«Non adempiuti gli
obblighi di informazione
dovuti ai cittadini-utenti»

SANITÀ

Emergenza medici
Un coro di «no»
al piano regionale

CARDINALI PAG 9

SANITÀ. Ha suscitato un coro di polemiche la delibera regionale per l'assunzione di 500 neolaureati per far fronte alle gravi carenze di personale nelle strutture del Veneto

Mancano 300 medici, scoppia il caso

Il presidente dell'Ordine: «Con la soluzione della Regione si rischiano l'abbassamento dei livelli di assistenza e danni per i pazienti»

Elena Cardinali

Medici sugli scudi dopo la decisione della Regione Veneto di assumere giovani neolaureati per sopperire, almeno in parte, alla pesante carenza di camici bianchi negli ospedali, frutto anche di una carente programmazione nello stabilire le quote d'accesso alle Scuole di specialità medica, che si è tradotta in un mancato turnover con i medici andati in pensione.

Oggi questo gap ha assunto contorni pesanti: in Veneto mancano 1.300 medici, di cui circa 300 a Verona. E a questi «buchi» si aggiunge quello dei medici di famiglia, più o meno settantina, visto che all'ultimo appello, vale a dire l'iscrizione all'elenco dell'Ulss 9 dello scorso marzo, a fronte di 110 posti disponibili solo 38 medici hanno accettato gli incarichi.

Per questo la Regione Veneto ha cercato una soluzione d'urgenza con una delibera

che prevede l'assunzione di 500 medici non specializzati per far fronte alle carenze d'organico, da formare con corsi di 92 ore per un rapido inserimento in ambiti di assistenza sanitaria, in prevalenza nei posti di pronto soccorso, in Medicina e in Geriatria. Ma la decisione ha sollevato un vespaio, con reazioni negative da parte degli Ordini provinciali dei Medici e degli Odontoiatri e dei sindacati di categoria, nonché dai presidi di Medicina delle università di Verona e Padova.

«L'assunzione di 500 medici neolaureati, abilitati ma non specializzati, rischia di svuotare ulteriormente gli ospedali pubblici veneti e veronesi, già strozzati dalla ca-

renza di camici bianchi. Questo perché i medici strutturati, schiacciati da carichi di lavoro sempre in aumento, trovandosi ad assolvere anche la funzione di tutor senza nulla

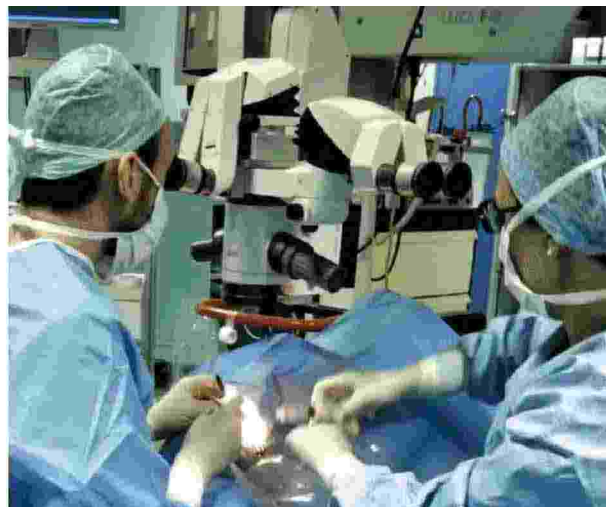
in cambio potrebbero darsi alla fuga verso l'estero o verso il privato. Il risultato che temiamo è l'abbassamento del livello di assistenza», spiega il dottor Carlo Rugiu, presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri di Verona. «Mi stupisce che una decisione così cruciale per il nostro Sistema sanitario regionale e per la salute dei cittadini sia stata presa senza confrontarsi con gli Ordini dei Medici, che sono un organo sussidiario dello Stato, né con le Università di Padova e Verona a cui spetta la formazione dei giovani e la specializzazione dei neolaureati».

Pur essendo ben preparati, specifica il presidente Rugiu, i camici bianchi freschi di abilitazione «non vanno mandati allo sbaraglio in settori sensibili come il Pronto soccorso, la Geriatria e la Medicina di famiglia, tanto meno con contratti di lavoro da precari. Premesso che un corso teori-

co e pratico di 92 ore non ha nulla a che vedere con le Scuole di specialità, che durano da quattro a sei anni, né con la Scuola di formazione in Medicina generale, di tre anni, le quali prevedono ben poche lezioni frontali e molta pratica in laboratorio e in corsia, se questa manovra dovesse essere messa a regime, c'è il rischio che ogni regione formi in maniera diversa i propri specialisti. Ciò non farebbe altro che aumentare ancora il divario in termini di qualità dei servizi ed efficienza».

Come l'Ordine dei Medici di Verona ha ribadito più volte nel corso degli anni, «non è di medici che si sente la mancanza, ma di specialisti. Va colmato il gap tra il numero dei laureati e i contratti di specializzazione, attuando una programmazione rapida che renda più attrattivi gli ospedali pubblici, un tempo il punto di arrivo nella carriera di un giovane medico». •

**Solo 92 ore
di formazione
e poi un rapido
inserimento
nei posti di pronto
soccorso**



Con la delibera regionale saranno assunti 500 neolaureati per sopperire alla carenza di medici